

Revue presse 2023

16^e
Rencontre festival
des jonglages

15 partenaires

En Ile
de France

30 mars > 14 mai 2023

Cœur
de festival

à La
Courmeille

du 13 au 16 avril
2023

avec

Houdremont
Centre Culturel





Sommaire

Édito.....5

Presse Étrangère.....6

Juggling Magazine - 22 juin 2023.....7

Presse Nationale.....13

Télérama - 5 avril 2023.....14

La Terrasse - 28 mars 2023.....16

Théâtre(s) - 28 mars 2023.....18

J'aime Lire - avril 2023.....19

Presse Régionale.....20

Sortir Regards - 31 mars au 26 avril 2023.....21

Presse Numérique.....25

Sceneweb - 17 avril 2023.....26

Les trois coups - 29 mars 2023.....30

Zone Critique - 25 avril 2023.....39

Culture cirque - 19 avril 2023.....47

Culture cirque - 24 avril 2023.....48

Théâtre du blog - 14 mars 2023.....49

Je n'ai qu'une vie - 13 avril 2023.....51

A2S, Paris - 16 avril 2023.....53
Télérama sortir - 3 avril 2023.....54

Agenda en ligne.....55

Sceneweb - 30 mars 2023.....56
Seine-Saint-Denis Mag - mars 2023.....58
Seine-Saint-Denis Tourisme - 31 janvier 2023...59
Blogculture du SNES-FSU - 22 mars 2023.....60

Édito

Ensemble nous rendons l'art vivant !

Quoi de plus vivant qu'un objet inerte animé soudainement par des gestes humains ? Pour cette 16e édition du festival Rencontre des Jonglages des femmes et des hommes enchantent, sous nos yeux, les matières qui nous entourent et font résonner le vivant.

Dans un monde où tant d'activités se déroulent derrière l'écran, le festival célèbre une culture de l'interaction et de la rencontre si indispensable pour renforcer nos liens et partager des émotions fortes entre ami·e·s, voisin·e·s, parents et enfants.

En 2023 nous continuons notre voyage à travers des univers de plus en plus créatifs dans les rues ou dans les salles.

Des artistes de toute l'Europe (re)viennent à La Courneuve et en Île-de-France pour nous présenter un véritable panorama de la création jonglée contemporaine.

Gestes de tous les jours, petites ou grandes prouesses, deviennent, le temps d'un spectacle, uniques et incroyables.

Cette année encore, les artistes démontreront que grâce à leurs objets et à leurs corps en mouvement, ils et elles peuvent aborder tous les registres, écrire des histoires abstraites ou concrètes, personnelles ou universelles, et construire des paysages visuels aux émotions intenses.

Sans limite ou définition précise de ce que jongler veut dire nous serons à nouveau surpris·e·s de voir le jonglage là, de s'entendre dire « il est ici aussi » ou encore de l'imaginer là-bas.

A l'image du vivant, il est fait d'essais, d'erreurs, de stabilité et d'instabilité, un juste dosage, un subtil équilibre entre ce que l'on donne au monde et ce qu'il nous renvoie.

A l'occasion de cette 16e édition continuons ensemble d'animer l'art vivant à travers la petite fenêtre du jonglage qui s'ouvre sur un vaste et surprenant territoire.

Vincent Berhault

Directeur de la Maison des Jonglages

Presse Étrangère



RENCONTRE DES JONGLAGES

30 MARZO – 1 MAGGIO, LA COURNEUVE (PARIS)
maisondesjonglages.fr

intervista di **Lea Legrand** a **Vincent Berhault** direttore artistico

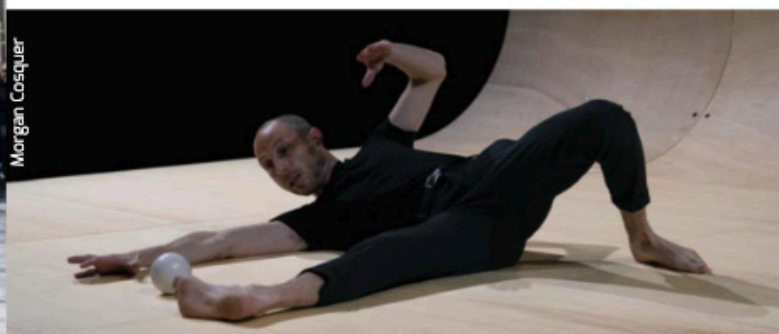
foto di **Tomas Amorim**



Cirque du Ravi Florent e Lestage



La programmazione del RDJ la finalizzo grazie a tante piccole «antenne» che mi circondano, oltre chiaramente alle tante proposte che mi arrivano direttamente dagli artisti. Siamo presenti in tante reti, come Circostrada nella scala europea, o



Morgan Cosquer

La Maison des Jonglages riveste un posto abbastanza particolare nel panorama francese. Siamo ovviamente parte del mondo del circo, ma abbiamo una specificità legata alla giocoleria contemporanea e siamo riconosciuti per la nostra perizia. Allo stesso tempo possiamo aprire nuove porte in luoghi dove non ci aspettano, dove il circo non è per forza atteso. Nella relazione con l'oggetto che ci caratterizza siamo liberi per esempio di andare verso le marionette, o verso il teatro dell'oggetto. Una delle nostre mission è infatti il progetto di ricerca e sviluppo, dove esploriamo anche come la giocoleria possa relazionarsi allo sport, alla scienza e, attraverso la rivista *Jonglages*, creare dei legami con la ricerca accademica.



Cie Underclouds Inertie
Hippana Maleta Runners



Questa apertura di visioni si riflette anche nella programmazione del RDJ, soprattutto durante il cuore del festival, quando presentiamo 16 spettacoli in due giorni e mezzo. In questa occasione possiamo permetterci di vedere proposte molto centrate sulla giocoleria - come Emil Dahl, Morgan Cosquer, oppure *Runners* della compagnia Hippana Maleta - affiancate da altre proposte dove ci allontaniamo un po' da quello che ci immaginiamo sia l'ambito della giocoleria. Credo sia interessante per i giocolieri entrare in contatto con altri campi disciplinari. Questa ampiezza di programmazione ci permette inoltre di attirare un pubblico che non è per forza interessato alla giocoleria ma che, varcando la no-

stra soglia, scopre un universo molto ricco, fatto di proposte realizzate da giocolieri, anche se non propriamente di giocoleria. Una dinamica in crescita che provo ad ascoltare.

Mi piace anche selezionare spettacoli che visti uno dietro l'altro si concatenano bene e offrono spunti ulteriori. Come per esempio *Holy*, di Emil Dahl - una proposta molto audace che riesce a sacralizzare la giocoleria nella sua purezza, offrendo una tecnica finissima - seguito subito dopo da *Stickman* di Darragh McLoughin, dalla scrittura drammaturgica estremamente spinta, un altro elemento che ritengo sia necessario oggi nella giocoleria e negli arti circensi

Réseau Territoire de Cirque in Francia, o Réseau Arts de la Rue a Îles de France. Incontro e parlo spesso con altri programmatori, ma parlo anche tanto con gli artisti, che mi aggiornano sulle cose che fanno, come Florence Huet per esempio, una giocoliera che risiede a Stoccolma, che conosce bene il mondo delle convention e dei giocolieri, nonché autrice del magazine YANA.

Essere in ascolto e in conversazione con gli artisti è per me un lavoro quotidiano, che dura tutto l'anno. Accogliamo delle compagnie in residenza, co-produciamo spettacoli, seguiamo processi di creazione, siamo costantemente in relazione con artisti e compagnie. Magari ora è un po' presto per parlare della programmazione di RDJ 2024, ma sto già considerando alcune proposte. *Pling Klang* degli artisti Etienne Manceau e Mathieu Despoisses, con Bram Debelaire come sguardo esterno e autore delle decorazioni, è un pro-

*Festival
Rencontre
des
jonglages*

getto originale che mi interessa programmare. Ci sarà anche sicuramente *Perfect Timing* di Juan Duarte e Namer Golan, oltre al progetto di *Roxana Kuwen Arsalan* della compagnia Bolbol.

Con il progetto europeo *The Sphere*, insieme ai partner e agli artisti coinvolti, stiamo indagando le possibilità e modalità di trasmissione del repertorio artistico. È un progetto estremamente dinamico, intenso e abbastanza complesso nel quale abbiamo incrociato le varie conoscenze a livello europeo con gli altri partner, come il Berlin Circus Festival o Cordata FOR a Torino. Non solo da un punto di vista artistico ma anche nell'indagine delle tante implica-



Utka Gavuzzo *Materia 3.0 Aerogami*

zioni della trasmissione ed evoluzione del repertorio artistico. Include le modalità per rendere sostenibile il processo, renderlo di beneficio agli autori e a chi elabora nuove versioni delle opere, immaginando soluzioni alternative alla compensazione economica dei diritti d'autore. Qui al RDJ era prevista una tappa del progetto, nella quale abbiamo visto *Materia* di Andrea Salustri e *Materia 3.0* di Utka Gavuzzo, che ha presentato un work in progress che prende spunto dall'opera di Andrea Salustri.

Con il 2023 entriamo nel terzo anno di *The Sphere* e la considero una bella esperienza che mi ha permesso di interrogarmi molto sulla nozione di repertorio nel circo, e soprattutto nella giocoleria.



INCONTRI PRO maisonsdesjonglages.fr/revue/accueil

di **Lea Legrand**

Rencontre des Jonglages, oltre alla programmazione di spettacoli, ospita regolarmente degli incontri professionali dedicati alla giocoleria di oggi. «Ogni anno, – racconta Cyrille Roussial, coordinatore delle talk e caporedattore della rivista online *Jonglages* – vengono invitati artisti, compagnie, professionisti di rilievo nel mondo della giocoleria, interrogandoli sul loro percorso e sul loro contributo allo sviluppo specifico della giocoleria, e più in generale del circo contemporaneo e altre arti performative del circo. La rivista *Jonglages*, insieme a *Artcena* e altre realtà importanti dell'ambito della giocoleria e del circo, definiscono i temi da affrontare». Il primo tra i temi scelti quest'anno ha come titolo «Davanti e/o dietro l'oggetto?», un tema proposto da Jean Michel Guy. Molte le suggestioni emerse dal confronto di artisti e presenti all'incontro, che sono partiti dall'idea di considerare due contesti estensione del nostro pensiero: «chi giocola» e «cosa viene giocolato». Per esempio l'oggetto senza il corpo non può esistere, entrambi si valorizzano reciprocamente, ma il giocoliere ha la possibilità di differenziarsi in base al modo di muoversi, far vivere l'oggetto e lo spazio. Altra prospettiva riguarda cosa gli artisti vogliono mostrare al pubblico, che cosa vede il pubblico e che cosa vogliamo invece nascondergli. Se c'è della magia nello spettacolo

il davanti e il dietro è un aspetto che deve essere gestito con maestria (Félix Didou, Cie L'Ombre). Trovare la posizione ideale è inoltre cruciale nel permettere una visione e un'estetica più importanti, cioè non essere né troppo avanti, né troppo indietro, evitare di essere cancellato/trasparenti o di cancellare l'oggetto. Per Gaëlle Coppée, Cie Scratch, l'oggetto è rassicurante, come un pelouche. Mentre per Félix il giocoliere è come uno Jedi che deve avere la capacità di controllare tante cose.

Proposto da Cyrille Roussial e Vincent Berhaut, insieme ad Artcena è invece il secondo tema: «Che cosa significa sbaglia-

giare/fallire, fare degli errori?» La questione degli errori nella giocoleria viene vissuta da alcuni artisti come un trauma, pur riconoscendo che per il pubblico è quasi più interessante lo spettacolo con errori, perché altrimenti sembra tutto troppo facile. Per tanti la caduta è subita, non è una cosa controllata, e fa un po' paura. Gli artisti non sono infallibili, gli errori espongono una vulnerabilità. Invece per Morgan Cosquer, Cie Endogène, gli errori, il fallimento sono sempre un'opportunità per creare qualcosa di nuovo. Gli errori permettono di crescere e mostrare la fragilità, ma anche la forza, del giocoliere. Al livello della creazione, c'è la grande ansia di non piacere al pubblico o al programmatore quando si incappa in errori, ma la conclusione è che l'essere umano deve sbagliare e che magari l'artista deve essere perdonato se si sbaglia creando.

La rivista *Jonglages* ha inoltre invitato Anne-Agathe Prin a illustrare la sua originale traiettoria professionale che ha attraversato il mondo della giocoleria. Partita dalle performance flash al semaforo, Anne Aghate Prin ha poi organizzato una juggling convention, prodotto spettacoli, lavorato come artista per Gandini Juggling e le Cirque du Soleil, diventando anche una «diffusora» per grandi compagnie come Ea Eo e Gandini Juggling. Una parabola davvero intensa che le ha permesso acquistare una visione davvero ampia del settore e di condividerla con i presenti.

«L'ultimo incontro – spiega nuovamente Cyrille Roussial – è stato dedicato allo sviluppo del lavoro *MATERIA*, di Andrea Salustri, da parte di altri artisti, ed è stato coordinato con il supporto dei partner del progetto *The Sphere*. Il dibattito si è allargato fino ad ipotizzare altri scenari, come la possibilità di trasmettere tra artisti le conoscenze di uno spettacolo, permettendo di seguirne il filone e al suo interno creare un nuovo spettacolo, con materiale differente. Oppure come regolare la trasmissione dei repertori in modo alternativo a quello attuale dei diritti d'autore. È in questa logica che è stato presentato al festival lo spettacolo work in progress di Utka Gavuzzo «*Materia 3.0 Aerogami*». Utka e Andrea hanno così potuto confrontarsi sugli interrogativi che sorgono intorno a questa trasmissione».

EMIL DAHL

emildahl.com

ANNI FORMATIVI

Ho imparato a giocolare all'età di 7 anni e prima di allora ricordo solo di aver visto la giocoleria in uno spettacolo di strada e in tv. Inoltre alle scuole primarie il mio insegnante sapeva giocolare e ricordo che volevo imparare. La giocoleria è stata una parte importante della mia vita e della mia identità nel corso di tutti i nove anni delle primarie. Alla fine ho capito che desideravo giocolare tutto il giorno, tutti i giorni e che solo una carriera da giocoliere professionista me lo avrebbe permesso.

Tra il 2011 e il 2014 ho frequentato la DOCH a Stoccolma, sotto la guida di Jay Gilligan. Per molti anni, oltre alla giocoleria, mi sono occupato di equilibrio di oggetti, soprattutto con le clave sulla fronte e altri trick particolari, come bilanciare due clave sul viso contemporaneamente che, seppur riuscendoci, sembrava goffo e brutto da vedere. Nell'autunno del 2013 sono riuscito a realizzare un flash con 9 clave e 9 prese, un obiettivo a cui avevo lavorato per anni. Quando ci sono riuscito mi è sembrato meraviglioso, ma anche un po' vuoto. Mi sono chiesto: "E adesso?"

ANELLI

Nel novembre dello stesso anno, ho avuto la fortuna di partecipare insieme a 21 giocolieri e 2 musicisti allo spettacolo *Center of Gravity*, per celebrare il 70° compleanno di Ivar Heckscher, dove rimasi impressionato da Sean Blue e Patrik Elmert. Il loro stile di giocoleria era rilassato, morbido e bello da vedere. Ho capito che avrei voluto fare altrettanto, e per questo avevo bisogno di un bell'oggetto. La mia scelta cadde sugli anelli per diverse ragioni: è una bella forma, piacevole alla vista; è un oggetto semplice, fatto di un unico pezzo e materiale; la sfida per le



cose difficili mi appassionano e gli anelli sono più difficili da bilanciare di una clava; mi permettono di mantenere un forte legame con la giocoleria (la comunità, la sua storia e la cultura); volevo dimostrare quanta giocoleria ancora inesplorata fosse possibile.

HOLY

Volevo mostrare gli anelli nella loro interezza e il loro equilibrio era la migliore tecnica per mostrare un cerchio ininterrotto. Una delle prime idee a cui ho lavorato è stata quella di bilanciare due anelli appoggiati l'uno contro l'altro sulla fronte. Mi ci sono voluti alcuni anni per padroneggiare questa tecnica, ed è ancora il mio trucco preferito, non solo perché l'ho allenato fin dall'inizio, ma anche per quanto è bello. Col tempo ho iniziato a mettere in sequenza i tanti trick che scoprivo, filmandoli e ordinandoli in base al numero di anelli usati.

La ricerca è partita ad inizio 2014, ma non volevo correre nel realizzare *HOLY* e ci sono voluti sei anni prima del suo debutto. Avevo alcuni dubbi sullo spettacolo. Chi avrebbe voluto osservare 45 minuti di giocoleria monotematica con musica soporifera? Ho provato il materiale in molti contesti diversi, di fronte a grandi e bambini, sul palco e in contesti più informali. Quando la risposta è diventata estremamente positiva, ho pensato che valesse la pena debuttare.

La quantità di nuove idee ha iniziato a esaurirsi e nel 2019 ho smesso di fare ricerca e mi sono dedicato alla messa in

scena. Innanzitutto volevo che la giocoleria fosse il centro di tutto, dargli lo spazio che merita e dimostrare che la giocoleria potrebbe riempire quello spazio. Quindi ho ridotto ai minimi termini tutto il resto. Luce, suono, scenografia, abiti, movimento del corpo, teatralità. Allo stesso tempo c'erano cose pratiche che volevo tenere. Bere acqua sul palco, in parte perché ne avrei avuto bisogno e per evidenziare la sua importanza per la vita sulla terra; evitare di mettere gli anelli sul pavimento, e per questo ho deciso di avere sul palco un piedistallo.

Quando ripenso all'intero processo di creazione, mi rallegra vedere che erano coinvolti solo giocolieri: Johan Rinman, musicista e giocoliere per hobby da più di 20 anni. Erik Åberg, celebre storico della giocoleria e futurista, ha realizzato il piedistallo della scenografia. Wes Peden, giocoliere, era il consulente di giocoleria per questo progetto. Einar Kling Odencrants, artista circense e fotografo che ha iniziato come giocoliere, ha filmato la prima e montato il trailer. Teresa Santos, ballerina e giocoliera per hobby, ha scattato le foto promozionali di questo pezzo.

Nel febbraio 2020, *HOLY* ha debuttato a Stoccolma, in Svezia, di fronte a 120 persone. In futuro desidero continuare a portare in giro *HOLY* il più possibile e applicare il suo concept alla mia routine quotidiana, con l'obiettivo principale di trovare la pace.

ph Teresa Santos

Festival
Rencontre
des
Jonglages

ph Tomas Amorim



ph Mathilde Schockaert

CIE SCRATCH
ciescratch.eu

di **Gaëlle Coppée,**
Denis Michiels,
Tom Boccaro



TRAIETTORIE

Gaëlle. Originaria di Bruxelles, 33 anni, un master in giornalismo, si è formata in giocoleria presso la FAAAC (fabbrica di arti e creazione di giocoleria alternativa e autogestita) e durante corsi di clownerie (Michel e Christine Dallaire, Eric Blouet,...).

Denis. Viene da un villaggio chiamato "L'Ecluse", 33 anni, ha studiato informatica e si è gradualmente formato in clownerie e giocoleria nel corso di diversi workshop.

Tom. Nato a Bruxelles, 33 anni, appassionato di circo fin da bambino, ha studiato cinema allo IAD - Istituto per diventare regista, si è formato come clown partecipando a laboratori, ha diretto spettacoli circensi e oggi dirige anche film.

Gaëlle e Tom si incontrano tredicenni alla scuola di circo di Bruxelles, dove realizzano i loro primi spettacoli di diavolo insieme (open stage, freestyle). Dopo la formazione fondano con alcuni amici la Cie Scratch, realizzando 2 spettacoli collettivi: "T.N.T" e "Split". Gaëlle e Denis, dopo essersi incontrati all'università all'età di 23 anni, realizzano "Mousse". Infine, tutti e tre insieme, Gaëlle, Tom e Denis, creano lo spettacolo "Drache Nationale".

AMICIZIA

Ci conosciamo da molto tempo e la nostra amicizia è parte integrante di ciò che cerchiamo di coltivare nel nostro lavoro, in scena, ma anche nella vita. Fin dalla prima residenza come trio, ci siamo sentiti molto a nostro agio nell'improvvisare sequenze insieme, con molta complicità, uno spirito comune, come se ci conoscessimo da sempre.

La giocoleria è presente fin dall'inizio del processo di creazione. Quando elaboriamo un concept ci chiediamo costantemente come le nostre idee possano essere espresse attraverso la giocoleria per raccontare una storia umana, ma anche la storia dei nostri punti di forza e di debolezza.

DRACHE NATIONALE

In *Drache Nationale*, usiamo parole, giochi e giocoleria per parlare di "cosa possiamo fare quando tutto va a rotoli". Nella vita ci sono piccoli problemi e grandi problemi.



ph Mathilde Schockaert

Amiamo lavorare insieme perché siamo amici e abbiamo la stessa sensibilità artistica. Ci piacciono i clown, i giocolieri, l'umorismo e le emozioni. Ci piace essere generosi e trasparenti sul palco e lavorare per affinare la sensibilità e l'onestà intellettuale, essere se stessi sul palco.

RICERCA ARTISTICA

Uno degli obiettivi principali del nostro lavoro è cercare di esprimere storie personali, sentimenti, emozioni attraverso la giocoleria, la recitazione e adottando un'economia di mezzi. Fare molto con poco per invitare lo spettatore a usare la propria immaginazione, per risvegliare qualcosa della nostra infanzia, tutto è possibile. Osare per creare una tempesta, uno spettacolo degno di Las Vegas o una grande opera, ma con giocattoli e costumi acquistati al discount. Ci piace provare idee che a prima vista sembrano perdenti. Divertirsi a credere in loro e finire per amarle. Non ci piace prenderci troppo sul serio e lo facciamo molto seriamente. Un altro obiettivo della compagnia è quello di condividere un momento di convivialità, divertimento, emozioni e complicità con il pubblico. Una relazione importante che dà senso a ciò che facciamo.

Come affrontarli? Nello spettacolo sviluppiamo diverse scene con situazioni difficili (quasi una lista delle peggiori sfighe, una prima festa da ballo dove è difficile destreggiarsi, la morte di un migliore amico, ...) e proviamo a vedere come possiamo far fronte o meno alle disgrazie che bisogna affrontare.

Ci siamo resi conto che tutte queste "Draches" (ovvero "forti piogge" in francese, molto frequenti in Belgio, specialmente durante le festività nazionali!) accadono nella vita senza preavviso e ne fanno parte. La sfida è riuscire a convivere. Non è sempre facile essere positivi, ma abbiamo notato che stare insieme aiuta ad andare avanti. Che di fronte alle avversità buona parte dell'antidoto è da ricercarsi nei rapporti umani. "È una merda, ma stiamo insieme" e insieme possiamo riderci sopra, piangerci sopra, giocareci sopra... Diventa il nostro materiale, la nostra grinta. Ci occupiamo della vita, di tutto ciò che è imprevedibile, sorprendente, bello e meno bello. Ci nutriamo delle nostre esperienze e usiamo clownerie, parole e giocoleria per trascendere ciò che ci accade e cercare di renderlo universale. Le "Draches" capitano a tutti e parlarne con un sorriso ci fa bene, ci aiuta a riflettere in una prospettiva più ampia.

SINKING SIDWAYS

sinkingsidways.de



ph Lily Schlinker
ph Lily Schlinker



di **Xenia Bannuscher, Dries Vanwalle, Raff Pringuet**

TRAIETTORIE

Dries, Belgio, 25 anni. Si allena da bambino al "Circusplaneet", un circo giovanile con sede a Gand, passando dal monociclo alla giocoleria per arrivare alla danza acrobatica.

Xenia, Germania, 28 anni. Ha praticato ginnastica e vari stili di danza dall'età di 4 anni in poi.

Raff, Belgio, 25 anni. Inizia in una scuola di circo giovanile, concentrandosi nel tempo sul mano a mano come porteur, giocoleria e acrobatica.

Dries, Xenia e Raff si incontrano alla Codarts University of the Arts di Rotterdam - NL, dove si specializzano in danza acrobatica e condividono corsi di specializzazione, visione di spettacoli e allenamenti serali, fino a quando Dries e Xenia decidono di fondare una compagnia e realizzare dopo la formazione il loro primo spettacolo chiamato René. Una volta diplomatosi Raff si è unito al loro secondo lavoro "Cécile".

LA COMPAGNIA

Portiamo tutti nella compagnia qualità e capacità diverse. Dries e Xenia hanno davvero lavorato molto, non solo artisticamente, ma anche dal punto di vista organizzativo, con una forte spinta a plasmare Sinking Sideways. Raff ha sempre molta energia, è super dinamico e ha molta esperienza come giocoliere. Nel processo di creazione siamo ugualmente coinvolti e le nostre diverse esperienze ed energie si combinano molto bene. Ci sono stati disaccordi - ovviamente - e sono stati una parte importante della realizzazione, ma uno dei nostri maggiori desideri è rimanere sani e felici, prenderci una buona cura di noi stessi, creare un luogo di ispirazione e divertimento - e non perché abbiamo pianificato un nuovo spettacolo nel 2025 ;)

LA RICERCA ARTISTICA

Uno dei nostri maggiori filoni di ricerca si posiziona sulla linea sottile di confine tra circo e danza. Dato che la nostra disciplina - la danza acrobatica - è già una via di mezzo, vogliamo immergerci più a fondo in quella fessura e mettere in discussione la nozione di ciò che il circo è e può essere. Deve essere spettacolare, nel senso tradizionale della parola? Di quanti trick ha bisogno uno spettacolo per essere ancora considerato circo? Stiamo ricercando una drammaturgia che si allontani dalle forme comuni nel circo di "atto dopo atto" o "scene chiaramente definite". Entrambi i nostri spettacoli sono costruiti sui temi della ripetizione e della coreografia, condividendo con il pubblico il nostro interesse per lavori e dettagli semplici, forse anche minimalisti. Miriamo a creare pezzi che sembrino coerenti e rotondi sotto tutti gli aspetti (concetto, scenografia, costumi, composizione musicale, coreografia,...). Siamo anche molto interessati a creare un'opera astratta, fortemente visuale, ma allo stesso tempo desideriamo essere visibili come persone sul palco, non solo come corpi. Nel complesso stiamo ricercando come realizzare le nostre idee e condividerle con la scena circense, sperando di aggiungere qualcosa di nuovo a questo campo poliedrico.

Originariamente la nostra ispirazione per *Cécile* veniva dalla giocoleria. Siamo tutti affascinati da questa arte e molti dei nostri spettacoli preferiti di tutti i tempi sono di giocoleria, per questo abbiamo utilizzato i pattern di giocoleria come linea coreografica di base. Dopo solo una settimana di ricerca sapevamo che



avremmo potuto riempire ore e ore con questo materiale. Quindi abbiamo deciso di attenerci allo schema di giocoleria più basilare - la cascata con 3 oggetti - e di andare davvero in profondità in ciò

che è possibile realizzare coreograficamente e acrobaticamente. Abbiamo trovato così tante interpretazioni diverse di questo schema che gran parte del materiale non è nemmeno entrato nello spettacolo. Anche questo fa parte del divertimento, poter capire di cosa avesse bisogno *Cécile* e poi scegliere quel materiale.

DIETRO LE QUINTE

Una cosa importante: noi tre siamo il core team della compagnia, ma ci sono molte più persone coinvolte dietro le quinte. Leoni Grützmacher (direttore di produzione), Rahel Hunter (compositore musicale), Jef Delva (tecnico), Dagmar Dachauer e Geert Belpaeme (occhi esterni), Arjan Kruidhof e Arjen Schoneveld (scenografi), Hanne (costumista), David Carney (light designer), Lily Schlinker (fotografa), C-Roy Nimako (fisioterapista), Victor Leclère e il team de La Maignerie (distribuzione). Tutte queste persone dietro le quinte raramente ottengono riconoscimenti sufficienti (o addirittura nessuno), ma i loro contributi sono enormi, essenziali e vogliamo ringraziarli immensamente.



NICANOR DE ELIA

nicanordeelia.com

Partito dall'Argentina negli anni '90, con il mio bagaglio di giocoliere, ballerino e coreografo sono transitato per l'Italia, la Francia, per poi fondare a Bruxelles nel 2015 la cie NDE, che attualmente dirigo.

La drammaturgia è stata al centro del mio lavoro, anche come artista, perchè ho sempre pensato al circo come un modo per condividere momenti di vita, sogni, viaggi, e non come dimostrazione di un virtuosismo tecnico. Questo cammino è ancora in corso e lungo. Inoltre è figlio dei tempi, per cui oggi è così e in futuro potremmo avere qualcosa d'altro. Sicuramente il circo è nel cuore del mio lavoro ma non è l'unico elemento.

In genere parto da idee che sono lontane dal circo, o magari no, e comincio a lavorare sui punti di contatto. Metto elementi diversi in tensione nello spazio e questo crea un nuovo contesto, dove la giocoleria si innesta sul tema che ho deciso di approfondire, lo spazio circostante, il gruppo dei performer, il modo in cui ogni spettatore vive questa situazione. In scena c'è qualcuno che muore alla fine dello spettacolo, un altro che può diventare pazzo. Io lascio vivere tutte queste cose per lavorare con quest'idea sia in una dimensione di gruppo, sia dell'individuo, con tanti livelli differenti di lettura. Non si tratta più di "venire a vedere uno spettacolo di giocoleria!"



foto di Francis Rodor

Lavoro sul doppio binario del ballerino/coreografo e del giocoliere, in cui la giocoleria parte sempre dal corpo e va verso l'ogget-

to. La giocoleria è per me il prolungamento del corpo, una risonanza di quello che sta vivendo il giocoliere. Provo a liberare il giocoliere dalle costrizioni della gravità e del tecnicismo. Durante la creazione dico sempre che se l'oggetto cade più di tre volte durante le prove, quel trick va lasciato perdere. Il fine ultimo è trovare la libertà di movimento e di espressione. Dico sempre agli artisti di parlare attraverso la giocoleria, ma non di ostentare dei trick. Magari la trama chiede una tensione, allora la relazione con il tuo oggetto esprimerà questa tensione. Per un certo tempo si pensava che il virtuosismo tecnico fosse l'elemento principale in uno spettacolo di giocoleria. Adesso, come nel teatro contemporaneo, è allo stesso livello con la luce, il video, gli altri, il pubblico, lo spazio. Sono tutti elementi drammaturgici, tutti parimenti forti.

Ma la giocoleria è anche un meta testo. Se io parlo e faccio delle pause, dei silenzi, tu mi capisci meglio. Se parlo costantemente, sempre con lo stesso tono, usando parole complicate, storie complesse, a un certo punto la tua attenzione cala e scompare. Questo vale anche nella drammaturgia. Penso alla giocoleria come un testo: costruire delle frasi, delle pause, creare un dialogo con agli altri elementi.

Anche il pubblico gioca la sua parte; applaude, ride, oppure mostra un rispettoso silenzio come nei teatri. In

questo

modo ci

parla, si esprime,

fa sentire la sua massa potente. In *Copy Left* abbiamo lavorato sull'idea di una performance jazz, con improvvisazioni con musicisti, creando poi un parallelo tra lo sport e il circo, toccando il rugby o il football. Ci trovavamo il mattino, invitando dei musicisti ad improvvisare durante le sedute di creazione. Mettevamo due/tre regole e facevamo lo spettacolo il pomeriggio. Era bello sentire gli applausi nel mezzo di un solo improvvisato, come alle jam di jazz. Gli applausi improvvisi del pubblico sono drammaturgicamente molto potenti. Per esempio per *Juventud* abbiamo lavorato con il manifesto futurista. Ho preso questa idea della velocità e l'ho applicata alla giocoleria in termini di accelerazione. Pensavo fosse qualcosa di interessante su cui riflettere oggi, in un contesto di grande accelerazione tecnologica. Ma se lavori con l'accelerazione devi lavorare anche con il rallentamento, la lentezza. E questo aggiunge un nuovo livello di lettura.

Poi ho realizzato una creazione con una scuola di circo, che si chiamava *ONE*, e con loro abbiamo lavorato sul tema dell'unità. Una creazione bellissima con 15 allievi di una scuola a cercare l'unità del gruppo, del solo, delle canzoni, la ricerca del significato di "unità". Temi astratti che poi acquistano concretezza nello spettacolo.

Adesso stiamo lavorando al tema della manipolazione/giocoleria del corpo, all'estetica pop degli anni '60/'70, partendo dalla constatazione che il rapporto con il corpo è controverso nella nostra società, e tutto quello che vediamo nei media sono troppo lontani da noi. Per questo il titolo *El Dorado*, un luogo a cui non si arriva mai. Siamo ancora agli inizi, ma voglio vedere come funziona questa idea di rapportare un corpo instancabile con l'estetica degli anni '60/'70, come cambiare questo paradigma in una creazione dove faremo manipolazione dei corpi.



**Presse
Nationale**



Compagnie Endogène – Umwelt

De et avec Morgan Cosquer.

17h (sam.), Parc urbain, 93

Tremblay-en-France,

maisondesjonglages.fr.

Entrée libre.

Seul en piste, couché au sol, Morgan Cosquer effectue des mouvements jonglés et dansés avec des parties du corps peu agiles, car habituellement peu mobilisées. Ainsi, il manipule la balle avec les bras, les coudes, le creux des genoux, engendrant un jonglage sensible et innovant.

À découvrir dans le cadre de la Rencontre des jonglages, où les artistes contemporains ne cessent de démontrer la créativité et les possibilités infinies de leur art.

Expérimentations arts et sciences

Les 21 et 22 avr., 20h (ven., sam.),

Atelier du Plateau, 5, rue du

Plateau, 19^e, 01 42 41 28 22,

maisondesjonglages.fr. (6-14€).

Dans le cadre du festival

Rencontre des jonglages.

Lieu alternatif, l'Atelier

du Plateau croise les

disciplines dans un esprit

ultra-contemporain. Dans

le cadre de la 16^e Rencontre

des jonglages, il présente deux

performances inédites mêlant

la recherche scientifique et les

arts vivants. Dans la première,

Chuter, Agathe Dumont,

danseuse et chercheuse en

danse et en acrobatie, et

Guillaume Martinet, jongleur

de la compagnie Defracto,

composent autour la question

du corps des artistes

au travail. Dans la seconde,

Rétrocausalités, la chercheuse

et artiste Eve Giustiniani

et la jongleuse, trapéziste

et chercheuse Roxana Küwen

défient leurs univers.

Cirque

*Sélection critique par
Stéphanie Barioz*

Collectif Petit Travers – S’assurer de ses propres murmures

De et avec Julien Clément, mise en scène de Nicolas Mathis.

19h (sam.), Théâtre Louis-Aragon, 24, bd de l’Hôtel-de-Ville, 93 Tremblay-en-France, 01 49 63 70 58, maisondesjonglages.fr. (8-17€).

TTT Julien Clément, jongleur, et Pierre Pollet, batteur, créent en unissant leurs ressources : ainsi, le rythme impulsé par les balles répond à celui de la batterie, le jeu des mains du jongleur renvoie à celui du musicien. La lumière est également un puissant révélateur des mouvements et des formes. Dans le cadre de la 16^e édition de la Rencontre des jonglages.

Wes Peden – Rollercoaster

De et par Wes Peden. 20h (ven.), Centre culturel Robert-Desnos, 3, allée Jean-Ferrat, 91 Ris-Orangis, 01 60 91 65 65. maisondesjonglages.fr. (6-12€).

Dans le cadre du festival Rencontre des jonglages.

Un décor futuriste constitué d’éléments gonflables évoquant les ceintures de sécurité dans les montagnes russes (*rollercoaster* en anglais). Avec un long tube, des anneaux, des balles et des rubans colorés, l’Américain réinvente le monde des attractions avec, en fil rouge, le dilemme entre liberté et sécurité, sur fond de musique électronique. Star mondiale du jonglage contemporain, Wes Peden est un artiste déjanté et ultra-crétatif qui emmène le public dans des univers extraordinairement riches et porteurs de sens.

la terrasse

"La culture est une résistance à la distraction" Pasolini

THÉÂTRE - GROS PLAN

La Rencontre des Jonglages : un mois entier de défi à la gravité



MAISON DES JONGLAGES /
TEMPS FORT

Publié le 28 mars 2023 - N° 309

Festival des matières enchantées et des objets espiègles, la Rencontre des Jonglages réunit des artistes internationaux en Ile-de-France pour un mois entier de défi à la gravité.

C'est grâce à ce type de temps fort, qui rassemble un nombre impressionnant de spectacles de la même discipline, qu'on réalise l'incroyable richesse et la diversité des propositions artistiques. Ici, plusieurs générations se croisent et viennent souffler sur quatorze lieux d'Ile-de-France le vent du jonglage, pourvu qu'il repousse les limites de la prouesse, de l'inventivité, et du dialogue entre les arts. C'est ainsi qu'on reverra avec plaisir le Collectif Petit Travers, compagnie phare qui n'a de cesse de renouveler l'écriture du geste dans le jonglage, dans sa dimension musicale et chorégraphique. Les deux pièces présentées pendant le festival nous plongent dans un intérieur qui pourrait être celui de notre chez-soi, que les artistes animent de façons différentes : avec *S'assurer de ses propres murmures*, c'est un concert de salon qui révèle la musicalité du geste et de l'objet, quand, dans *Nuit*, la lueur des bougies ajoute une dimension magique et mystérieuse au déplacement des objets. Autre grande figure du

jonglage : Wes Peden qui donne ici sa nouvelle création. *Rollercoaster* s'appuie sur des objets complètement délirants, dont il s'accommode très librement pour décliner son art de la façon la plus décalée.

Spectacles et rencontres professionnelles

Martin Palisse avec *Time to tell*, Jörg Müller dans *Mobile*, la compagnie Marcel et ses drôles de Femmes avec *Angèle*, constituent aussi des valeurs sûres dans le paysage du cirque. Ceux-ci ne sauront cacher le travail de Quentin Brevet, *À Tiroirs Ouverts* sur un monde intérieur que ses balles et son mobilier viennent troubler, ou celui d'Andrea Salustri, tout en polystyrène, dans un *Materia* tout aussi plastique que performatif. Le festival s'arrête également sur la nouvelle création de la compagnie Scratch, une *Drache Nationale* sous laquelle Tom, Gaëlle et Denis explorent un sérieux sens de l'humour ! *Cécile*, de la compagnie flamande Sinking Sideways, joue le jeu d'un jonglage très singulier sans agrès, sans objet, sans support, avec la simple danse des corps dans l'espace qui rappelle les trajectoires de balles. Au cœur du festival, les rencontres professionnelles mettront en avant la réflexion menée par la revue Jonglages, un débat organisé par Artcena sur ce que rater veut dire, et la présentation de projets en cours de création.

Nathalie Yokel

SPRING**Jusqu'au 16 avril
en Normandie**

La « conquête de l'espace » sera l'axe principal de la programmation de cette nouvelle édition du festival de cirque contemporain en Normandie. Pour une vingtaine de compagnies invitées cette année, il s'agit d'imaginer des scénographies ambitieuses et d'investir des lieux de représentation exceptionnels dans des espaces naturels, dans l'espace public, des musées, des friches ou des sites patrimoniaux. Spring comptera onze créations ou premières en France de compagnies confirmées ou plus émergentes. Coline Garcia et Clément Dazin seront à l'honneur des « portraits » de cette édition avec la présentation de trois spectacles chacun, dont leurs nouvelles créations. Un focus sur la création circassienne flamande est également prévu. festival-spring.eu

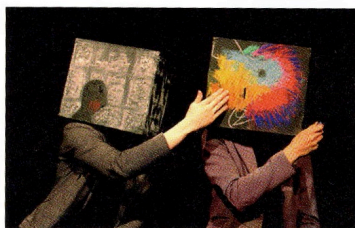
FESTIVAL WET**Du 24 au 26 mars
à Tours (Indre-et-Loire)**

Le festival de la jeune création du Théâtre Olympia, organisé avec la jeune troupe du centre dramatique national de Tours, invite à trois jours de découvertes théâtrales. Avec *Sirènes*, de Hélène Bertrand, Margaux Desally et Blanche Ripoché; *L'Île aux pères - Ou pourquoi les pères sont absents ou morts*, de Liza Machover; *Welcome* de Joachim Maudet... Une journée de la jeune création est organisée le 24 mars. Ce temps fort de réflexion entend porter un regard rétrospectif, sensible et critique sur ce qui s'est joué ces dix dernières années dans le champ de

l'émergence, et nourrir des désirs pour la décennie à venir. cdntours.fr

LES UTOPIKS**Du 28 mars au 7 avril
à Chalon-sur-Saône
(Saône-et-Loire)**

Conçu par L'Espace des Arts, le festival Les Utopiks met l'accent sur les spectacles familiaux, adressés pour certains dès la



ANTOINE AUBRY

**Les Petites Géométries,
par la compagnie Juscomama**

petite enfance, mais destinés tout autant aux adultes. À l'occasion de ce festival, toute la scène nationale est investie par les spectacles, mais aussi par des ateliers, des concerts ou des performances participatives. Avec, notamment, *L'Endormi*, avec Marc Nammour et Valentin Durup, sur des textes de Sylvain Levey et mis en scène par Estelle Savasta; *Le Théorème du pissenlit*, nouvelle création d'Olivier Letellier ou *La Tendresse*, de Julie Berès. Pour les plus petits sont à noter le spectacle *Les Petites Géométries*, de la compagnie Juscomama, ou *L'Autre*, de Cécile Laloy, entre autres propositions. espace-des-arts.com

**FESTIVAL RENCONTRE
DES JONGLAGES****Du 30 mars au 14 mai
en Île-de-France**

Le jonglage s'invite sous toutes ses formes dans les rues et dans

les salles de la région parisienne. Les artistes viennent de toute l'Europe pour présenter un véritable panorama de la création jonglée contemporaine. Cette année encore, les artistes démontreront que grâce à leurs objets et à leurs corps en mouvement, ils et elles peuvent aborder tous les registres, écrire des histoires abstraites ou concrètes, personnelles ou universelles, et construire des paysages visuels aux émotions intenses. Le temps fort, au cœur du festival aura lieu du 13 au 16 avril à La Courneuve (Seine-Saint-Denis). maisondesjonglages.fr

PETITS ET GRANDS**Du 5 au 9 avril à Nantes
(Loire-Atlantique)**

Tous les deux ans, Nantes est l'épicentre de la création destinée au public jeune et familial, autour de son QG, le château des ducs de Bretagne. Plusieurs propositions s'adressent aux bébés et aux jeunes enfants, comme le spectacle musical *Marmelade*, de la compagnie Éclat (dès 2 ans). Parmi les spectacles pour les plus grands :



CHRISTOPHE MARTIN

Le cirque ukrainien zirka!

Nouage, du Groupe Fluo (dès 5 ans), *Là, quelqu'un*, d'Eddy Pallaro (dès 9 ans), *Gourmandise* ou *Il faut beaucoup aimer la vie*, mis en scène par Séverine Coulon (dès 5 ans), ou *Puisque c'est comme ça, je vais faire un opéra*



La balle est dans ton camp!



Si tu aimes le cirque et les jongleurs, cours à la Courneuve, en Île-de-France: le festival Rencontre des Jonglages t'attend du **13 au 16 avril 2023**.

UN VIEIL ART

Sais-tu que les premières représentations de jonglerie ont été trouvées dans des tombes égyptiennes datant de l'Antiquité? Depuis des milliers d'années, des artistes savent jongler avec des balles, des anneaux, des bâtons, des assiettes ou des tissus: bref, tout ce qu'on peut envoyer en l'air!

À TOI DE JOUER

Lors de ce festival, tu pourras assister à des spectacles merveilleux venus du monde entier. Des ateliers de jonglage seront proposés samedi 15 et dimanche 16 avril de 14 h à 18 h sur la place de la Fraternité, à La Courneuve.
<https://maisondesjonglages.fr>



Presse Régionale



sortir

Regards
La Courneuve
- n°63 -

du vendredi 31 mars
au mercredi 26 avril 2023

16^e
Rencontre festival
des jonglages

15 partenaires

En Ile
de France

30 mars > 14 mai 2023

Cœur
de festival

à La
Courneuve

du 13 au 16 avril

2023

avec

Houdremont
Centre Culturel

Deux jours dédiés aux enfants !



Cette année encore, le festival **Rencontre des Jonglages** fait la part belle aux enfants, avec deux journées qui leur sont entièrement dédiées ! Tout d'abord, le 12 avril, la journée des centres de loisirs de la ville est organisée au parc départemental Georges-Valbon. Au programme, deux spectacles : – À *tiroirs ouverts*, une création de et avec Quentin Brevet, de la compagnie Majordome, jouée à 11h et à 14h15 à la Maison Édouard-Glissant. Un homme seul sur scène, accompagné de balles, objet de jonglage ou véritables compagnes de jeu, « se prend les pieds dans les plis de la vie, tombe et se relève... tombe et se relève ». – *Uni-sphere*, à 10h45 et 14h, un spectacle de foot freestyle de 15 minutes, pendant lequel les interprètes de 17 à 32 ans réalisent des figures

qui mélangent danse, acrobaties et jonglages au rythme de la musique. Mais aussi des ateliers de jonglage avec Axel Martinez ("Chippi"), artiste de cirque indépendant. Puis, le 13 avril de 10h à 16h, le Festival des enfants se tiendra au centre culturel Jean-Houdremont, pour les scolaires qui ont participé aux Parcours d'éducation artistique et culturelle (PEAC) menés par la Maison des Jonglages entre 2022 et 2023. Ils et elles auront l'occasion de présenter leur flashmob préparé en amont en ateliers avec Chippi et Cécile Rolland, d'assister à la représentation de *NUIT* du Collectif Petit Travers et de participer à des jeux de jongle. ● CONSTANCE DECORDE
TOUS LES SPECTACLES SONT GRATUITS MAIS IL EST TRÈS CONSEILLÉ DE RÉSERVER !

À ÉCOUTER

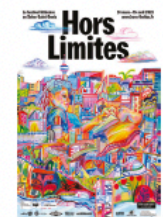
Ça passe

Le 1^{er} avril, pour chasser l'humeur morose actuelle, filez voir le spectacle *Ça passe*, de Laura Felpin, à L'Embarcadère d'Aubervilliers. Seule en scène avec une galerie de personnages drôles et attachants qui nous paraissent tous familiers d'une manière ou d'une autre. Tout au long du spectacle, Laura Felpin les incarne avec une précision déroutante : accents, postures, tics de langage... tout y est. L'écriture est riche, très réaliste et pointue. ●

LE 1^{ER} AVRIL À 20H30, À L'EMBARCADÈRE, 5, RUE ÉDOUARD-POISSON, AUBERVILLIERS. DURÉE : 1H20.

À LIRE

Hors Limites, festival littéraire



Porté par l'association Bibliothèques en Seine-Saint-Denis, le festival **Hors Limites** est un temps fort de la vie culturelle du département. Pendant trois semaines, et dans trente villes (sur quarante) que compte le 93, il met en lumière la littérature contemporaine. Entièrement gratuit, il est ouvert à tous les profils de lecteur-rice-s. Chaque édition est riche de découvertes et croise la littérature avec le cinéma, le spectacle vivant et les arts visuels : performances, lectures musicales, ateliers d'écriture et jeunesse, rencontres d'auteur-e-s, projections... Comme un témoin de toutes les formes joyeuses et inédites que revêt aujourd'hui la littérature. ●

DU 24 MARS AU 15 AVRIL.
[HTTPS://WWW.HORS-LIMITES.FR/](https://www.hors-limites.fr/)
EDITION/2023

Des rencontres nées à La Courneuve



En 2008, Thomas Guéroux et Rémi Laroussinie, deux jongleurs professionnels, constatent à l'occasion d'une convention de jonglerie* que malgré le

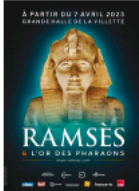
dynamisme de la scène en France et en Europe, il n'existe pas de lieu dédié au jonglage. C'est pour combler ce vide que la première édition de Rencontre des Jonglages est créée et, dans la foulée, la Maison des Jonglages. Tout de suite, les institutions culturelles suivent. La Ville de La Courneuve confirme son engagement en accueillant la structure au sein du centre culturel Jean-Houdremont. Puis le festival se développe, propose des offres variées pour tous publics, en salle et en extérieur, et en 2015, la Maison des Jonglages devient même une

scène conventionnée, la seule en France. En 2023, la 16^e édition de Rencontre des Jonglages, devenue depuis une référence au niveau européen, compte 35 spectacles et 5000 spectateur-rice-s à Paris, en Seine-Saint-Denis, dans l'Essonne et dans le Val-d'Oise. Et pour l'avant-dernière fois, le cœur de festival se tiendra à La Courneuve, du 13 au 16 avril, puisque, en 2025, le festival continuera sa route à Bondy. ● c. d.

* Manifestation à but non lucratif qui fournit un lieu d'échanges sur plusieurs jours aux jongleur-euse-s et artistes.

À VISITER

Exposition « Ramsès et l'or des Pharaons »



Plongez au cœur du royaume de Ramsès, l'un des plus grands bâtisseurs de l'Égypte ancienne ! Un trésor qui date de trois mille ans : plus de 180 pièces originales, des bijoux, des masques royaux, du mobilier des tombes inviolées de la ville de Tanis... Et en exclusivité à La Villette, le cercueil de Ramsès II, prêté par les autorités égyptiennes ! L'exposition inaugure également une expérience de réalité virtuelle à la découverte du fabuleux temple d'Abou Simbel et du tombeau de Néfertari. ●

DU 7 AVRIL AU 6 SEPTEMBRE.
GRANDE HALLE DE LA VILLETTE.
WWW.EXPO-RAMSES.COM

À VOIR

Les Gardiennes de la planète



Documentaire immersif et poétique, réalisé par Jean-Albert Lièvre et avec la voix de Jean Dujardin, *Les Gardiennes de la planète* nous fait comprendre le caractère essentiel des baleines dans l'écosystème de la Terre et leur suprématie dans le règne animal.

À L'OCCASION DE SA DIFFUSION LE DIMANCHE 16 AVRIL, LE TRIANON ORGANISE UNE RENCONTRE AVEC LE RÉALISATEUR.
DIMANCHE 16 AVRIL, À 16H30.
CINÉMA LE TRIANON, 2, PLACE CARNOT, ROMAINVILLE.

En intérieur et en extérieur

Le programme de Rencontre des Jonglages, tout public et très divers, permettra d'alterner entre scènes intérieures et espaces extérieurs. Parmi les six spectacles en extérieur, *Inerties*, de la compagnie Underclouds, sera joué place de la Fraternité vendredi 14 avril à 19h15. Pendant 30 minutes, deux funambules acrobates marchent sur le double chemin étroit d'une sculpture en métal de 3,5 mètres de diamètre, sorte de toupie échouée abandonnée à sa trajectoire circulaire.

Dans un autre registre, mélange de foot freestyle et de hip-hop, *Uni-sphere* (lire aussi le premier article de la page précédente) sera également joué en extérieur, à cinq reprises : le 12 avril au parc Georges-Valbon à 10h45 et 14h, et le 15 avril place de la Fraternité à 14h30, 17h15 et 18h30.

En revanche, *Un jour de neige*, une création de Félix Didou inspirée de nouvelles fantastiques du XIX^e siècle, aura lieu en intérieur, à Houdremont, samedi 15 avril à 19h15*.

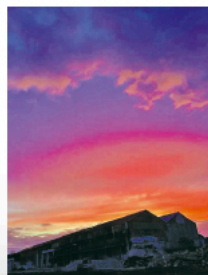
Mais certaines représentations peuvent autant être données en intérieur qu'en extérieur, comme *GlounTéko* de Thomas Dequidt, solo de clown, jonglage et musique live, ou la revisite d'un classique du personnage burlesque qui s'emmêle dans tout ce qu'il fait. Dans le cadre du festival, il sera joué dehors, place de la Fraternité, le 15 avril à 15h15. ● CONSTANCE DECORDE



* TARIFS : 10 EUROS ; 6 EUROS POUR LES COURNEUVIEN-NE-S.
TARIF RÉDUIT : 3 EUROS.



REGARDS SUR LA VILLE



« Ciel rouge feu sur le terrain de KDI. Après plus de cinquante ans, on peut enfin regarder au loin, il n'y a plus d'obstacle. »

Farid Mahiedine

Instagram : @Color farma

Envoyez-nous une photo, elle sera peut-être publiée dans *Regards*!
regards@lacourneuve.fr
Instagram : @villelacourneuve

inVité du mOis



Thomas Dequidt

Âgé de 39 ans, Thomas Dequidt est jongleur et créateur du spectacle *GlounTéko*.

Regards : Comment êtes-vous devenu jongleur ?

Thomas Dequidt : C'est grâce à une cassette VHS qu'on m'avait offert que j'ai appris à jongler ! Je suis ensuite allé dans une école de cirque loisirs puis, pendant mes études d'agriculteur, j'ai réalisé que le jonglage me passionnait vraiment : je jonglais tout seul chez moi dans la grange ! J'ai donc suivi une école de cirque pendant quatre ans.

R : Sur quels spectacles avez-vous déjà travaillé ?

T. D. : En 2007, avec Antoine Clée, on monte la compagnie Le Cirque Inachevé, et *Piste and Love*, un duo burlesque de jonglage. On a beaucoup tourné avec ce spectacle, ça nous a pas mal lancés dans le milieu. En 2011, j'ai commencé l'aventure du collectif Protocole, avec des formats spéciaux, comme *Monuments* en 2017 ou *Périples* en 2021. J'ai ensuite réalisé mon premier spectacle solo, *Go On*, prémices de mon travail de création autour de la musique. Puis *IwanDé*, comme *I Want to Dance*, réponse impulsive et introspective à l'album *You Can Dance* du groupe Toc.

R : Pouvez-vous me parler de votre dernier spectacle, *GlounTéko* ?

T. D. : Je reviens au burlesque, au classique, avec des clins d'œil très appuyés à Georges Carlu ou à Charlie Chaplin. Et toujours avec un jonglage plutôt brut, organique, et un rapport à la musique très présent, puisque j'y joue aussi de l'harmonica ! C'est un projet sur lequel j'aimerais travailler à long terme, que je compte faire évoluer puisque, pour moi, mes spectacles ne sont jamais finis ! ●

PROPOS RECUEILLIS PAR CONSTANCE DECORDE

à ne pas manQuer

Spectacle

Une chorégraphie pour humain et polystyrène polymorphe

Materia, créée par Andrea Salustri, un artiste Italien résidant à Berlin, explore les possibilités d'un matériau, le polystyrène, qui devient protagoniste à part entière du spectacle. Cette pièce de 55 minutes, pendant laquelle pas un mot n'est prononcé, ne cherche pas à imposer une narration, mais laisse le spectateur libre de projeter la sienne à partir de la matière produite sur scène. Loin de ce que l'on a l'habitude de voir en jonglage, cette chorégraphie pour humain et polystyrène polymorphe est faite de matière en mouvement : les boules de polystyrène semblent libres, bougent, volent, s'envolent, comme par magie. L'attention du public est négociée entre l'objet, le manipulateur et la manipulation. C'est contemplatif, abstrait, surprenant. ● CONSTANCE DECORDE

MATERIA, VENDREDI
14 AVRIL À 22H30
AU CENTRE CULTUREL
JEAN-HOUDREMONT.



Daragh McKeoughlin

Au cœur de Rencontre des Jonglages
du 14 au 16 avril

contemporain

Vendredi 14 avril > Centre culturel

Jean-Houdremont

Time To Tell

Dans ce spectacle de jonglage contemporain, le circassien Martin Palisse raconte au micro de David Gauchard sa maladie, la mucoviscidose, et nous explique l'impact qu'elle a eu sur son activité. Un portrait puissant et intime.

À PARTIR DE 20H30.

seul-en-scène

Dimanche 16 avril > Place de la Fraternité

Entretien avec un jongleur

Florent Lestage, seul en scène, nous parle d'atteindre l'éveil, de changer de cap, de voir la vie du bon côté et surtout d'épargner les frais d'un-e psychanalyste ou d'un-e coach de vie. Un spectacle tendre du Cirque du Ravi, entre clown, jonglage et improvisation, à voir en famille.

À 14H30, 50 MIN. DÈS 6 ANS.

humour

Dimanche 16 avril > Place de la Fraternité

Angèle - Marcel et ses drôles de dames

Munie de ses hula hoops, de son micro et de son K-Way bleu au cas où la pluie tomberait, Angèle arrive sur scène. D'une minute à l'autre, elle va tenter de vaincre toutes les surprises de l'existence. Un spectacle drôle pour tout public.

À 19H, 25 MIN.

Coupon à détacher

NOM _____

PRÉNOM _____

ADRESSE _____

TÉL. _____

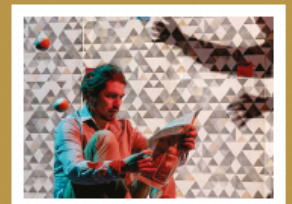
NOMBRE DE PLACES (2 maximum) _____

Rendez-vous au guichet du centre culturel Jean-Houdremont avec ce coupon.

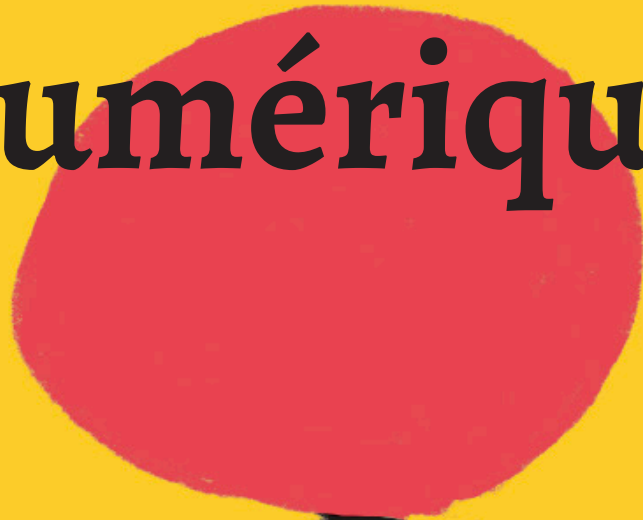


La Courneuve vous fait sortir!

2x2 places pour le
spectacle *Un jour de
neige*, samedi 15 avril
à 19h15.



Presse Numérique



À la Rencontre des jonglages, le solo traverse le temps



Du 30 mars au 14 mai 2023, la 16^{ème} édition du festival Rencontre des jonglages rend compte en Île-de-France de la grande vivacité du jonglage professionnel contemporain. Le cœur de festival, du 13 au 16 avril à La Courneuve, fut notamment riche en soli qui témoignent d'un double mouvement de la discipline : le retour aux origines ou à l'essentiel et l'invention de langages nouveaux.

La richesse du jonglage contemporain s'observe sous bien des angles. L'un des premiers, le plus visible y compris pour des regards non-aguerris, est l'ampleur des spectacles. La 16^{ème} édition du festival Rencontre des jonglages s'est ouverte à Garges-lès-Gonesse sur une pièce assez vaste, pour cinq jongleurs : *Juventud* mise en scène par Nicanor de Elia. Dans ce « manifeste jonglé », l'artiste développe « *un nouveau langage transversal, où les multiples formes du cirque se projettent vers le futur* ». Vint ensuite, à Bondy puis Tremblay-en-France, *S'assurer de ses propres murmures*, dialogue puissant entre le batteur Pierre Pollet et le jongleur Julien Clément du collectif Petit Travers, qui présentait aussi en ouverture du cœur de festival son spectacle *Nuit*. Soit une pièce de jonglage par balles, où trois silhouettes éclairées par des bougies créent un rythme et une magie à la fois douce et intense.

D'abord dans le 13^{ème} arrondissement le 13 avril à l'occasion de l'inauguration de RueWATT, le nouvel équipement de la Coopérative de Rue et de Cirque (2r2c) – il s'agit d'une fabrique artistique pour la rue, le cirque et l'espace public –, puis sur la Place de la Fraternité, face à Houdremont, Centre culturel de La Courneuve où loge la Maison des Jonglages, il y eut encore la compagnie belge Scratch avec sa nouvelle création *Drache Nationale*. Trois jongleurs y font appel à une mémoire que l'on devine au moins autant fictive que réelle pour répondre avec le sérieux nécessaire à la grave question : « *Comment positiver quand c'est la merde ?* ». Toutes ces pièces collectives ont été accompagnées pendant le cœur de festival de très nombreux soli, qui pour beaucoup témoignent avec une force particulière de l'état du paysage actuel du jonglage, de ses évolutions et de ses lignes de force.

Des soli qui durent



En développant un rapport étroit avec un ou plusieurs objets, les jongleurs en solo se retrouvent souvent à questionner leur relation à leur discipline. D'où un rapport très fort à l'histoire de cette dernière, et plus largement au temps. En programmant *Mobile* de Jörg Müller dans le cadre de l'inauguration de RueWatt, l'équipe de la Maison des Jonglages dirigée par Vincent Berhault affirme l'existence d'un répertoire bien vivant de créations jonglées. Créé par l'artiste allemand en 1994 à la fin de sa formation au Centre National des Arts du Cirque (CNAC), cette pièce n'a en effet jamais cessé de tourner. Cela en grande partie du fait de la communauté des jongleurs professionnels, qui la reconnaît comme marquant une étape importante dans l'évolution de la discipline. Circulant, dansant presque au contact de son dispositif fait de tubes métalliques suspendus à six mètres du sol, Jörg Müller est l'un des initiateurs de la rencontre entre le jonglage et d'autres arts : la danse et l'art contemporain.

Objet de nombreuses rencontres et initiatives dans le milieu du cirque depuis quelques années, le désir de faire vivre le répertoire semble particulièrement aigu dans le jonglage. Avec *Mobile*, le spectacle en cours de création *Materia 3.0 – Aerogami* d'Uta Gavuzzo en a témoigné à La Courneuve d'une manière originale. Né du projet européen de recherche et création *The Sphere*, ce spectacle est créé à partir d'un autre : *Materia* de l'Italien Andrea Salustri, présenté la veille de *Materia 3.0* à la Rencontre des jonglages. Ce dernier étant de création très récente, on ne peut pas tout à fait parler de reprise ou de transmission d'une pièce de répertoire. La démarche est toutefois proche.

Dans une lettre d'amour, Andrea Salustri demande à toute personne qui souhaiterait s'emparer de sa pièce de « *mettre son amour et sa passion dans la ré-élaboration de mon travail, et de le mener plus loin que l'interprétation que j'en ai faite* ». Sur le site de la Revue des jonglages, portée par la Maison des Jonglages et dirigée par le chercheur Cyrille Roussial, dont plusieurs rencontres ont nourri le cœur de festival, les termes « itération » et « dérivation » sont employés pour décire l'expérience. « *Au regard de ce que nous apporte ce processus expérimental de transmission, que pouvons-nous souhaiter, recommander et envisager pour l'avenir de la création jonglée ?* », interroge l'équipe de la Revue. Une partie de la réponse viendra de la création de *Materia 3.0*. L'étape que nous avons pu découvrir donne bon espoir : déjà l'artiste évoluait à son aise parmi les ventilateurs et le polystyrène qu'il a repris à Andrea Salustri. Reste à voir le sens que produira l'existence de cette forme dérivée d'une autre.

Retour aux origines

« *Même nos propres travaux, nous, leurs créateurs, les rencontrons toujours avec des yeux différents, avec des identités renouvelées. Nos intentions d'origine restent en partie obscures à nous-mêmes et ne font plus l'objet de réinterprétations* ». Ces mots d'amour d'Andrea Salustri peuvent faire écho à d'autres propositions vues à La Courneuve : *Time to tell* de Martin Palisse et *GlounTéko* de Thomas Dequidt. Ces deux formes qui n'ont rien à voir ni sur le plan de la forme ni du sujet se rejoignent dans un mouvement de retour en arrière sur soi. Chez Martin Palisse, cela se fait par la parole qu'il n'avait jamais prise



auparavant au plateau. Accompagné par le metteur en scène David Gauchard, il y fait le récit « au couteau » – pour reprendre un terme d'Annie Ernaux, avec qui il partage ici bien des choses – de la maladie qu'il porte depuis sa naissance, sa mucoviscidose, sans une once de pathos. Ce qui intéresse Martin Palisse, ce qu'il creuse ici par une subtile combinaison de mots et de gestes, c'est d'interroger le rapport entre l'Art et la vie. Il souhaite remettre de l'urgence, de la nécessité dans une discipline qui en manque selon lui trop souvent. *Time to tell* éclaire ainsi rétrospectivement toute l'« acte jonglistique » de Martin Palisse, traversé par un rapport très fort au temps, toujours trop court, trop pressant.

Loin du minimalisme expérimental de Martin Palisse, Thomas Dequidt incarne dans *GlounTéko* un bonhomme trop maladroit pour être vrai. Sorte de clown à chapeau et à bretelles, il ne fait pas que s'approprier un classique du burlesque : c'est lui-même qu'il revisite. Il le dit volontiers : son personnage catastrophique en tout est une façon de s'approcher de ce qu'il ne retrouvera jamais tout à fait tel qu'il fut, son passé. Son solo lui permet cependant d'interroger par le corps les origines de son travail entre danse et jonglage. On peut regretter le fait que, sans connaître cette démarche dont le spectacle ne porte aucune trace, le solo ne se distingue guère beaucoup des numéros burlesques qui l'ont précédé.

Des jongleurs hors du temps

Le geste de certains jongleurs est plus difficile à classer dans l'une ou l'autre des catégories mises en place ici. Le Suédois Emil Dahl, dont la venue était d'autant plus attendue que les occasions de le voir en France sont rares, se place complètement hors du temps. Ou plutôt dans un présent si pur qu'il échappe à la notion de durée. Au centre d'un carré blanc tracé sur le plateau noir, dont il ne sort que quelques fois pour boire à la bouteille qui trône sur non loin sur une table, le jongleur crée une suite de figures avec tout ou partie des neuf anneaux qui en équilibre sur sa tête semblent à leur place naturelle. Bien que dans *Holy rien* ne le soit, naturel. Nous sommes plutôt là dans le régime du rituel. Avec un minimalisme qui souligne l'exploit technique et mental, le jongleur déploie devant nous des formes de plus en plus complexes, aux équilibres toujours plus délicats comme on avance dans une quête intime, spirituelle. Dans sa robe noire, droite, il semble être le seul pratiquant d'un culte dont il nous dévoile peu à peu les détails. Plus proche de Jörg Müller que de tous les autres jongleurs cités ici, de par sa relation extrêmement longue et complexe avec un seul objet, Emil Dahl fit grande sensation à La Courneuve.

Dans *Un jour de neige*, Félix Didou se situe lui aussi dans un espace-temps atypique, mystérieux. Mais chez cet artiste qui souhaite « *participer au renouvellement de la magie en accompagnant la transformation de cet art performatif vers un art qui prend en compte les questions de symbolique et de dramaturgie comme le cirque il y a quelques années* », l'étrange ne tient pas que de la relation homme-objet. Pour dire l'histoire d'un homme qui dans sa solitude est visité par une ombre aux intentions mystérieuses, qui est menacé par la folie, il développe une écriture entièrement visuelle « à la manière de » la nouvelle fantastique. Le jonglage n'y est qu'un des nombreux rapports aux objets, très divers, qu'il manipule. Le foisonnement de techniques a hélas tendance à empêcher la compréhension les tourments intérieurs du personnage et à prendre le pas sur eux. On aurait aussi aimé mieux percevoir dans la pièce, en quoi le jonglage peut faire évoluer une autre discipline, en l'occurrence la magie nouvelle.

Nous finirons sur l'un des délices de ces Rencontres des Jonglages : *Stickman* de l'Irlandais Darragh McLoughlin. Lui aussi pousse très loin sa recherche autour de l'objet unique qu'il s'est choisi : un bâton. Une télévision installée en fond de scène ne cesse de manipuler l'homme et son équipement qu'il tient en équilibre sur toutes les parties de son corps, formant ainsi des figures et des situations que la télé semble d'abord commenter avant que l'on comprenne qu'elle en influence l'interprétation. L'absurde de ce *Stickman* est une belle illustration de ce que le jonglage peut ouvrir d'imaginaire.

Anaïs Heluin – www.sceneweb.fr

Rencontre Des Jonglages, 16e Édition, Île-De-France

Mars 29, 2023

Les Trois Coups

Annonce, Arts De La Rue, Cirque, Coup De Projecteur, Festival, Hybride, Île-De-France, Jeune Public, Les Trois Coups



Du jonglage pour tous

Par Léna Martinelli

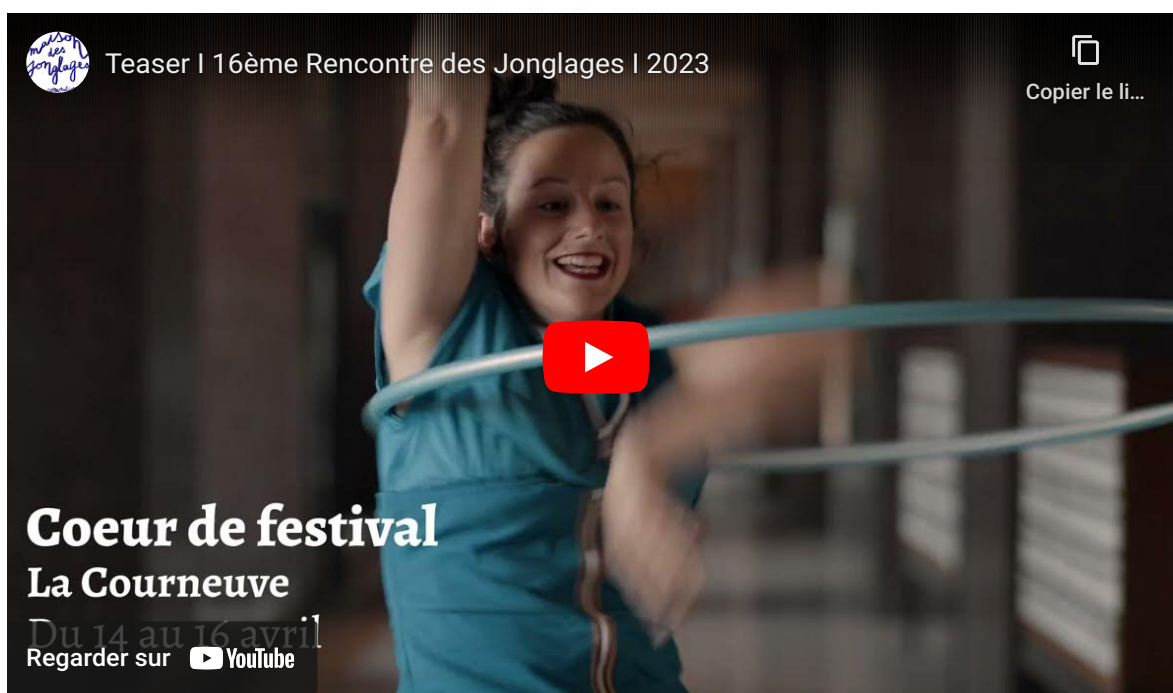
Les Trois Coups

Du 30 mars au 13 mai, la Rencontre des Jonglages se déploie dans toute l'Île-de-France, dont un « coeur de festival » du 13 au 16 avril à Houdremont, centre culturel de La Courneuve. Soit près d'un mois consacré au jonglage sous toutes ses formes, un riche panorama de la création.

Unique dans le monde, cette scène conventionnée est attachée au pluriel, puisqu'elle promeut la variété des arts du jonglage, non cantonnés au cirque. Vincent Berhaut, directeur de la Maison des Jonglages à la Courneuve, structure organisatrice, y défend une vision ouverte de cet art : « *Cette année encore, les artistes démontreront que, grâce à leurs objets et à leurs corps en mouvement, ils et elles peuvent aborder tous les registres, écrire des histoires abstraites ou concrètes, personnelles ou universelles, et construire des paysages visuels aux émotions intenses* ».

Du 30 mars au 13 mai, la Rencontre des Jonglages se déploie dans toute l'Île-de-France, dont un « coeur de festival » du 13 au 16 avril à Houdremont, centre culturel de La Courneuve. Soit près d'un mois consacré au jonglage sous toutes ses formes, un riche panorama de la création.

Unique dans le monde, cette scène conventionnée est attachée au pluriel, puisqu'elle promeut la variété des arts du jonglage, non cantonnés au cirque. Vincent Berhault, directeur de la Maison des Jonglages à la Courneuve, structure organisatrice, y défend une vision ouverte de cet art : « *Cette année encore, les artistes démontreront que, grâce à leurs objets et à leurs corps en mouvement, ils et elles peuvent aborder tous les registres, écrire des histoires abstraites ou concrètes, personnelles ou universelles, et construire des paysages visuels aux émotions intenses* ».



Petites ou grandes formes, propositions en salles ou dans l'espace public (entrée libre en extérieur), cette programmation comprend quelques reprises. Un choix assumé : « *Diffuser fait partie de nos missions. Nous devons accompagner au mieux les artistes, les soutenir par des commandes, des résidences* », (comme avec la cie De Fracto, qui donnera une masterclass avec les étudiants de l'École nationale supérieure des Beaux-Arts de Paris et les apprentis de l'Académie Fratellini : *Taiji, une traduction de l'intérieur* »).

Le festival prend une dimension européenne, avec une dizaine de nationalités représentées dans les compagnies invitées (dont l'Irlande, la Belgique, l'Allemagne, l'Italie, la Suède, l'Espagne) et la participation au projet *The Sphere*, soutenu par Europe Creative. *MATERIA 3.0 – Aerogami* (Utka Gavuzzo), inspiré de *MATERIA* (Andrea Salustri), repéré à Circusnext, atteste non seulement d'un intérêt certain pour l'émergence, mais aussi pour la réflexion sur des problématiques de fond (le répertoire et la notion d'auteur dans les arts du cirque).

Bien sûr, on ne manquera pas la star internationale Wes Peden, considéré comme le représentant d'un jonglage « *ultra-moderne et post-punk* » : entouré de structures gonflables géantes, *Rollercoaster* innove avec ses inspirations foraines, tels les grands huit. Ça décoiffe !



C'est aussi l'occasion de découvrir des dernières créations, comme celle attendue de la cie Scratch (*Drache Nationale*) qui se demande « *Comment positiver quand c'est la merde ?* ». La manipulation d'objets (balles, massues, décors) est au centre de ses recherches. Un univers singulier fondé sur le scratch, les « *chorégraphies idiotes* », les anticlimax et le surréalisme belge (« *tout est possible mais pas n'importe quoi* »). Ce spectacle est aussi présenté le 13 avril, dans le cadre de l'Inauguration RueWATT, dans le 13^e arrondissement de Paris.

Pas de côté

Le mélange des genres est une source indéniable de créativité. On trouve des croisements évidents avec d'autres disciplines, comme avec le théâtre d'objet ou le burlesque, mais aussi avec le mouvement ou les arts plastiques.



En effet, nombreux sont les clowns à avoir une spécialité. C'est le cas de Florent Lestage (Le Cirque du Ravi ; *Entretien avec un jongleur*). Quentin Brevet, sans nez rouge quant à lui, (*À tiroirs Ouverts*, cie Majordome) transforme les balles en compagnons de jeu et personnages imaginaires. Seul, un brin cabot, il se prend les pieds dans les plis de la vie, tombe beaucoup et se relève toujours. Ouvrant les tiroirs de son monde intérieur, il donne à entendre « *le bruit du dedans* ».

Thomas Dequidtest (prix SACD de l'Auteur-jongleur de l'année 2020) est aussi virtuose et irrésistible. Son spectacle tout public et tout terrain *GlounTeko* (Le Cirque Inachevé) est parfaitement adapté pour l'extérieur. *Idem* pour *Angèle* (Marcel et ses drôles de femmes) qui va tenter de vaincre toutes les surprises de l'existence, munie de ses hula hoops, son micro et son K-Way bleu. Imparable !



Les magiciens ont également plusieurs cordes à leur arc : Félix Didou crée des ponts entre les deux disciplines. Dans *Un jour de neige* (cie L'ombre), un homme confronté lui aussi à la solitude joue au funambule pour ne pas sombrer dans la folie. Malgré ses tentatives de se rattacher à sa routine, il bascule dans un univers empli de mystères. Drôlement poétique !

Dans *Lontano* (dans le cadre de « Plateau moyens formats »), l'acrobate Marica Marinoni repousse les limites du corps, avec la roue Cyr pour objet totem. De même, manipulation d'objet et mouvement se combinent dans *Stickman*, une pièce de Darragh Mcloughlin, qui joue sur nos perceptions à l'aide d'un bâton en contact permanent sur son corps. La réflexion sur l'influence des images, via un moniteur en fond de scène, rapproche cette proposition des performances d'art contemporain.



Dans *Inertie* (Underclouds cie), l'objet prend une dimension sculpturale (lire l'article de Stéphanie Ruffier). Un duo chorégraphié puissant où l'équilibre repose sur la confiance avec son partenaire. Transversalité, encore, avec *Mobile*, de Jörg Müller, jonglage aux allures de manège planétaire. Une proposition ô combien hypnotique !

Sinking Sideways est un jeune collectif d'acro-danse qui explore le « *cirque minimaliste* » et la chorégraphie. Leur fascination pour le jonglage est le point de départ de *Cécile* (création 2023), sauf qu'ici, il n'y a rien à lancer à part... des corps ! À la recherche de nouvelles manières de bouger ensemble, ces belges proposent une « *jonglerie humaine* » surprenante inspirée de la trajectoire de balles.



« Inerte », Underclouds cie © Edouard Barra



« Nuit », Collectif Petit Travers © Ian Grandjean

Dans *UmWelt* (cie Endogène), Morgan change aussi sa manière d’appréhender son environnement pour devenir « *le premier d’une nouvelle lignée de mammifères jongleur·euse·s : Homo Jonglisticus !* ». Un soliloque complètement jonglé ras du sol mais de haute tenue ! Le jonglage n’est décidément plus assignable à une catégorie. Comme pour les genres, les spectacles se font hybrides.

Voici une autre occasion de vivre une expérience sensorielle forte, à la fois visuelle et physique, avec le collectif Petit Travers qui ne cesse de renouveler l’écriture du geste jusque dans sa dimension théâtrale. Tandis que *S’assurer de ses propres murmures* révèle la musicalité de l’objet (lire notre critique), *Nuit* fait surgir, à la lueur de bougies, des silhouettes de quelques figures, d’une flamme, de balles. Un réel enchantement (lire notre critique).



« Uni-Sphere », Footstyle © Igor.kov



« Un jour de neige », cie L'ombre © Frederick Guerri

« *Sans limite ou définition précise de ce que jongler veut dire* », son directeur ouvre au-delà de l’art. Ainsi, l’axe avec le sport est-il toujours important : « *Et ce n’est pas par opportunisme par rapport aux Jeux Olympiques de 2024 !* », tient-il à préciser. Footstyle, le collectif avec le plus de titres au monde, sera en interaction avec le public, pour faire découvrir et mieux comprendre cette discipline où figures, acrobaties et jonglages se mêlent dans des chorégraphies réglées au millimètre.

La pratique ludo-sportive n’empêche pas certaines compagnies de développer de vraies écritures. Dans *Runners* (Hippana.Maleta), deux jongleurs se retrouvent liés aux règles des machines à courir, tandis qu’un musicien les orchestre à travers une série de jeux et d’expériences. Maline, cette célébration de la marche et du lancer d’humains dans une culture de plus en plus immobile !



Depuis 2020, le festival propose Expérimentations Arts et Sciences, une forme inédite de rencontre, qui prend la forme d'échanges de savoirs et de pratiques entre un chercheur et un artiste, un dialogue en binôme aboutissant à la réalisation d'œuvres collaboratives. Cette année, l'approche est socio-ethnographique (le corps au travail ; l'exploration de mondes parallèles et trajectoires contrariées : *Chuter. Petite sociologie du jonglage pour un travail contre-productif et Rétrocausalités*).

Reflet de la diversité

Les spectacles plus « classiques » ne manquent pas d'originalité. Là aussi, il existe une étonnante variété : « *Gestes de tous les jours, petites ou grandes prouesses, deviennent, le temps d'un spectacle, uniques et incroyables* », précise Vincent Berhault. Pour avoir un avant-goût, signalons *MATERIA*, d'Andrea Salustri, qui explore les possibilités du polystyrène, et dont nous avons pu apprécier un extrait (lire notre article). Quand des matériaux, y compris les plus improbables, ne sont pas exploités, dans leurs formes, lois physiques, symboliques, des esthétiques surprennent.

Grâce à des techniques sur mesure, Emil Dahl dévoile, dans *HOLY*, une diversité de variations autour de l'oscillation, du balancement et de l'instant suspendu avec l'anneau. Des défis à la gravité relevés dans un subtil équilibre. Haut la main !



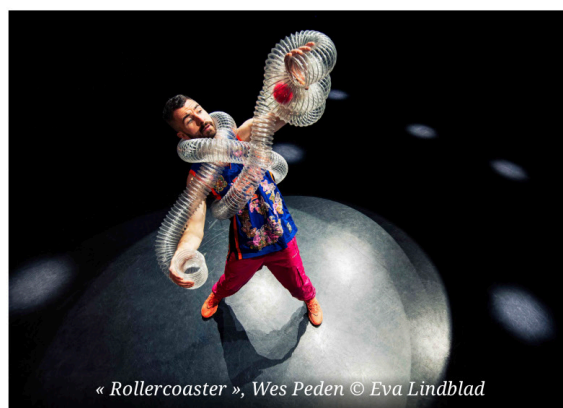
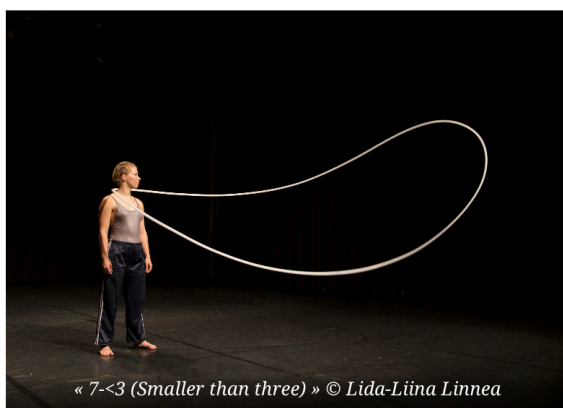
Si la technicité est parfois démonstrative, elle peut également servir le propos de la pièce. La jonglerie est alors au service d'une dramaturgie. *Time to tell*, (cie Unijambiste) en est le parfait exemple. Martin Palisse y raconte sa maladie. De celle qui asphyxie, de son incidence dans le rapport aux autres, les choix de vie, les postures... Un propos puissant et un engagement sans concession qui illustrent aussi bien la force que la vulnérabilité à l'œuvre (lire notre critique).

À l'image du vivant, le jonglage est fait d'essais, d'instabilité. « *Chute, erreur, faute ou encore échec... Qu'est-ce qu'évoque le raté dans le jonglage ? Une vraie prise de risque, une astuce dramaturgique, un mode d'apprentissage ou encore une esquivance face à l'obligation de réussite ?* » Des artistes et des penseurs partageront leurs réflexions et expériences. La cie Ea Eo invite « *les jongleur·euse·s perdu·e·s ou cherchant à le devenir* » à la troisième édition de la *Convention du raté, du ratable et du pas encore raté*, où sont prévus des jeux de la jongle pour débutants ou confirmés et non jongleurs, des scènes ouvertes pour un public de deux personnes, les premiers championnats du monde de drop (la chute), des workshops, des conférences.

Convivialité en terres jonglées

Porté par la Maison des Jonglages, mais co-organisé par 14 lieux de diffusion, le festival a la mobilité dans son ADN. Depuis la Seine-Saint-Denis, il rayonne jusque dans le Val de Marne. Mais celui-ci commence dans le Val d'Oise, avec *Juventud* de la cie Nicanor de Elia (lire la critique), à l'occasion de l'inauguration d'un nouveau lieu, *Le Cube Garges*, qui remplace l'Espace Lino Ventura.

Vincent Berhault se réjouit que les partenariats se structurent autour d'une thématique, tels *Le Carreau du Temple* et le *Théâtre Louis Aragon*, autour de la danse. La collaboration avec Circunext se poursuit : *<3 (Smaller than three)*, dans le cadre du « Plateau moyens formats », fait partie des douze derniers projets. Ces équipes présélectionnées auront donc l'opportunité de présenter au public leur travail de recherche.



Les générations d'artistes se croisent et les publics aussi : « *Le jonglage est un art vivant accessible à tous* », conclut Vincent Berhault. La dimension populaire se vérifie dans les salles et dans les propositions autour des spectacles, multiples sources de convivialité. Ainsi, des projets d'actions culturelles sur le territoire avec les artistes et les acteurs du milieu sportif, relient-ils milieux amateur et professionnel.

Et pour finir, une proposition insolite qui repousse encore plus loin les limites : avec la livraison à domicile de menus jonglés (*Allô Jonglage !* cie Première Intention), il sera impossible d'oublier son livreur. Le but : créer du lien humain en jouant sur la frontière entre art et vie quotidienne. Et nul besoin de pousser les meubles ou d'aménager son intérieur pour recevoir une livraison jonglée ! C'est aussi simple qu'un sourire.

En somme du jonglage, sous toutes ses formes, pour tous ! ●

Léna Martinelli

16e édition du festival Rencontre des jonglages

Posted by *Émilie Ade* on lundi, avril 24, 2023 · [Leave a Comment](#)



Du 30 mars au 14 mai 2023, l'Île-de-France accueille la seizième édition du festival Rencontre des jonglages, avec un cœur de festival du 13 au 16 avril en partenariat avec le centre culturel d'Houdremont, à La Courneuve. On y traverse une programmation riche et protéiforme, où les jonglages se déploient dans toutes les trajectoires. Comme le rappelle Vincent Berhaut, le directeur de la Maison des Jonglages et programmateur du festival, le jonglage est une « *petite fenêtre qui s'ouvre sur un vaste et surprenant territoire* ». Pour cette seizième Rencontre des jonglages, il se distingue dans l'obscurité ou en plein soleil, dans le verbe ou dans le silence, dans l'objet ou dans le corps, dans l'humour ou dans le drame, dans la prouesse ou dans la chute.

Jongler avec les ombres

Le collectif Petit Travers ouvrait le bal de ce cœur de festival à la Maison des jonglages avec deux représentations scolaires de son spectacle *Nuit*, étourdissante fantasmagorie jonglée infusée de magie nouvelle. Plongé-es dans l'obscurité, nous ne distinguons d'abord que des indices de présence : une flamme, une porte qui grince, une balle qui roule. Nicolas Mathis, Julien Clément et Rémi Darbois, les trois jongleurs co-créateurs du spectacle, apparaissent progressivement. On les pense habitants de cette étrange maison hantée, mais ils se voient, eux aussi, vite rattrapés par d'autres présences invisibles. Débute alors un étrange et poétique ballet de l'obscurité, où le jonglage et la magie s'entrelacent avec brio.



Nuit – Collectif Petit Travers © Ian Grandjean

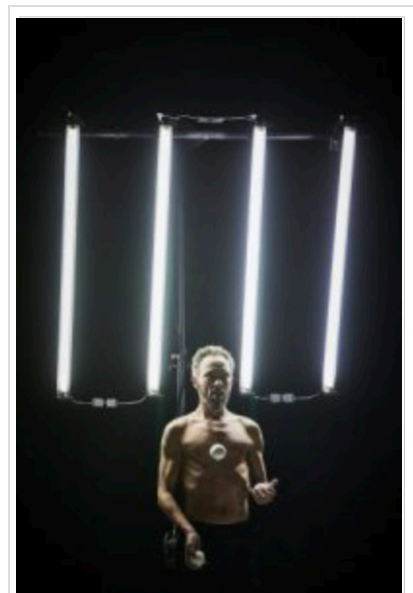
Du même collectif on pouvait également découvrir le spectacle *S'assurer de ses propres murmures* en début de festival, un duo musical jonglé entre un jongleur, Julien Clément, et un batteur, Pierre Pollet. Sans se parler, les deux artistes s'harmonisent pour créer un concert inédit d'une grande technicité. Une expérience rythmique et fraternelle de toute beauté.

La magie nouvelle, « petite » sœur du jonglage, poursuit son chemin entre les balles dans le seul en scène *Un jour de neige* de Félix Didou. Ce dernier nous rend témoin de la solitude d'un homme qui sombre doucement dans la folie, à mesure que son quotidien millimétré lui échappe. Là encore, c'est à l'intérieur du foyer que se réveillent les fantômes et les monstres : les stylos s'échappent de leur pot, les spiritueux se transforment en journaux et les boulettes de papier prennent vie. Ces dernières se métamorphosent même en une créature masquée, alter ego du personnage, qu'elle prend un malin plaisir à tourmenter. Entre jonglage, magie, jeu masqué et même théâtre d'ombres, Félix Didou invente un conte fantastique intrigant. Quelques longueurs enrayent un peu les effets de surprise mais les idées sont multiples et ingénieuses.

Jonglage de soi

Le jonglage est un jeu de mains, de coudes, d'épaules, parfois de pieds et de jambes, mais il est rarement un jeu de voix. Pourtant, il peut aussi se faire vecteur d'un discours et ouvrir la porte au témoignage. Dans le dispositif bifrontal et minimaliste de *Time to tell*, Martin Palisse explore, par le jonglage et la parole, la somme des contingences qui l'ont amené à se retrouver là, devant nous. La détection d'une maladie incurable d'abord, alors qu'il a deux jours, et son impact sur l'ensemble de son monde. De l'enfance à l'hôpital à son traitement actuel qu'il pourrait revendre une fortune au marché noir, en passant par la rupture avec le corps médical et les questionnements liés au désir d'enfants, Martin Palisse nous livre un témoignage intime, drôle et grinçant.

Dans les mains de Martin Palisse, les balles de jonglage revêtent un nombre infini de dimensions. Elles parlent d'abord de lui, notamment cette balle noire au milieu des autres balles blanches et bicolores, qu'il utilise pour nous expliquer son patrimoine génétique. Mais, dans le jonglage, les balles parlent aussi toujours d'elles-mêmes : marquées du sceau de la contingence, elles se



Time to tell – Martin Palisse ©

Christophe Raynaud De Lage

lancent, glissent et roulent au contact du corps du jongleur qui prend un malin plaisir à jouer avec elles et avec la somme des possibilités de chute et de trajectoires aléatoires qui les constituent.

La réciprocité homme/balles trouvera toujours sa force dans sa fragilité.

C'est l'une des réponses que Martin Palisse semble trouver dans le jonglage (ou, plutôt qu'une réponse, une absence de question) : il lui fait changer de rapport au temps et au futur. « *Je n'arrive pas à trouver de fin* » : il n'y a qu'à faire et refaire, avec patience et endurance, pour tisser cette

réciprocité homme/balles qui trouvera toujours sa force dans sa fragilité.



UmWelt – Morgan Cosquer

Un constat qui anime également le jongleur Morgan Cosquer, qui déploie dans le seul-en-scène *UmWelt* une théorie étrange, un peu farfelue mais finalement assez convaincante, d'une possible modification génétique du corps des jongleur·ses. Pour ce faire, il s'appuie sur l'*Umwelt*, un concept renvoyant à l'expérience du « monde propre » ressentie par un organisme, qui s'influencent réciproquement. On ne se risquera pas à en redéfinir tous les contours scientifiques : on retient cependant le discours persuasif de Morgan Cosquer qui nous révèle avec humour et poésie son désir de devenir « le premier mammifère d'une nouvelle lignée de mammifères jongleur·ses ». Puisque les balles résistent à la maîtrise totale, c'est le corps du jongleur qui va s'adapter.

Entre les discours fantasques et les scénarios improbables dans lesquels ce scientifique fou s'échappe, le jongleur laisse son corps déambuler dans ce « milieu » composé d'un plateau de bois et de balles blanches. Morgan Cosquer rampe, court, saute, nage et jongle dans cet espace qu'il veut faire sien, dans le sens non d'une appropriation anthropocentrée, mais d'une véritable assimilation corporelle et sensorielle. Sa physicalité poétique, alliée

à un jonglage puissant et singulier, crée une danse du mouvement jonglé qui frappe par sa délicatesse et sa sincérité.

Construire des mondes parallèles

Dans ce panorama du jonglage contemporain européen qu'offre le festival Rencontre des jonglages, ce qui frappe, c'est l'hétérogénéité de toutes ces propositions aux identités fortes. Chaque artiste réussit à créer un endroit unique où explorer le jonglage, un monde sur mesure qui lui ressemble.

Chaque artiste réussit à créer un monde sur mesure qui lui ressemble.



Holy - Emil Dahl

Dans *Holy*, le minimalisme se fait l'écrin de l'absolu. Le Suédois Emil Dahl nous emmène à la fois dans la virtuosité totale et dans les interstices secrets qui la constituent. C'est un véritable rituel, dans lequel il y a quelques règles à respecter, comme dans tout lieu saint : une voix nous demande de ne pas applaudir avant la fin (difficile de se retenir cependant, tant les figures impressionnent). Le performeur veille à ce que la musique soit réglée au parfait volume, boit l'exacte quantité d'eau dont il a besoin pour lancer chaque séquence, et manipule consciencieusement ses neuf anneaux de la « coulisse » (un tabouret de bois) à la « scène » (un étroit carré blanc marqué au sol). Toutes les conditions sont réunies pour laisser entrer l'extraordinaire, l'ineffable, le presque divin, dont le performeur s'infuse entièrement devant nous.

Touché par la grâce, son corps se déploie pour réinventer une relation à l'objet : en partant du sommet de son crâne où il fait tenir en équilibre ses anneaux, Emil Dahl crée de nombreux tableaux époustouflants. Le moindre de ses mouvements nous parvient comme une série de longs calculs et de répétitions acharnées, et éblouit toute la salle. Le performeur semble repousser les limites de l'impossible, et nous en fait les témoins privilégiés, par la force du cérémonial et la générosité d'un dispositif qui reste intime. Au creux de cette esthétique minimale mais puissante, Emil Dahl invente un au-delà, un monde qui s'échappe du réel, où l'on peut redessiner les contours de la gravité.

Pour l'Italien Andrea Salustri, la création d'un nouvel espace esthétique passe par le renouvellement des matières manipulées. Dans *Materia*, il s'attarde sur le polystyrène, un matériau commun dont l'aspect et le bruit réveillent tout de suite notre mémoire sensorielle. Dans cette « chorégraphie pour diverses formes en polystyrène et un humain », Andrea Salustri tente de révéler la liberté de cette matière, pour laquelle il crée une série de petits mondes imaginaires où des ventilateurs et des micros activent à chaque fois la « vie » du polystyrène. Avec une rigueur scientifique, le performeur prend le temps de mettre en route chaque installation et nous plonge dans une grande attention : nous sommes rendu-es attentif-ves au moindre bruissement, mouvement, écho de la matière, à la plus infime étincelle d'agentivité. Libre, la matière se met parfois à jaillir, sauter et danser, dans une surprenante émotion.

En miroir de cette création, on pouvait découvrir une autre recherche matérielle, *Materia 3.0 - Aerogami*, de l'Argentin Utka Gavuzo. Ce spectacle est en réalité une « œuvre dérivée » du premier, construit dans le cadre du projet de recherche européen *The Sphere* composé d'artistes-chercheurs venus du cirque contemporain, en quête de redéfinition des principes de « répertoire » ou d'« auctorialité ». Par le biais de ce collectif, Andrea Salustri a pu partager une « lettre d'amour » dans laquelle il invite tout artiste qui le souhaite à reprendre sa création *Materia*, pour prolonger sa réflexion au prisme d'un nouveau regard, exercice auquel Utka Gavuzo s'est essayé en proposant cette étape de travail qu'est *Materia 3.0 - Aerogami*. Ces questions passionnantes faisaient notamment l'objet, pendant le festival, d'une rencontre entre les artistes animée par Cyrille Roussial, dans le cadre de la revue *Jonglages*, un projet éditorial porté par la Maison des Jonglages.



Materia - Andrea Salustri © Jonas Danielevicius

Prendre l'air

Et lorsque les yeux commencent à fatiguer, on peut s'échapper un temps de la salle pour profiter du soleil et de l'air doux de la mi-avril sur la place de la Fraternité. Pas de repos pour les braves, cependant, puisque toute une partie de la programmation du festival Rencontre des jonglages se tenait en espace public, devant la Maison des Jonglages ou à deux pas.



Drache nationale – Cie Scratch © Michiel Devijver

On pouvait notamment découvrir la compagnie Scratch et son sensible spectacle *Drache nationale*, dans lequel Gaëlle, Tom et Denis nous expliquent avec intelligence et émotion comment survivre même lorsque c'est la « drache nationale » (cette pluie typiquement belge qui n'a pas le sens du timing). Leurs témoignages s'enchaînent, clownesques mais résolument vrais, parsemés de listes poétiques de « pires merdes du monde ». Le jonglage apparaît comme une résolution, une manière un peu bancal mais thérapeutique de soigner les cœurs pluvieux en recréant des souvenirs d'enfance douloureux ou en s'inventant des mondes de reines et de marins. Ce généreux jonglage de l'intime, qui s'éloigne de la prouesse technique avec humilité et perspicacité, a quelque chose de bouleversant. La compagnie Scratch réussit à créer un monde refuge en complicité avec nous, où l'on peut s'abriter ensemble de toutes les pluies.

Des propositions éclectiques qui ravissent et amusent autant qu'elles émeuvent.

Hors les murs, on pouvait également se laisser porter par la poésie funambule d'*Inertie*, où la compagnie Underclouds déambule avec habileté sur une imposante sculpture mobile aux airs de « toupie échouée », par la drôlerie renversante de Thomas Dequidt et son clown

GlounTéko, par les figures rythmées de Foot Freestyle du spectacle *Uni-sphere*, par la verve de Florent Lestage et de son *Entretien avec un jongleur*, par les hula-hoops chuchotés d'*Angèle* (Marcel et ses drôles de femmes)... Des propositions éclectiques qui ravissent, amusent autant qu'elles émeuvent, et se font porte-paroles d'un jonglage – et même d'un cirque – en mutation.

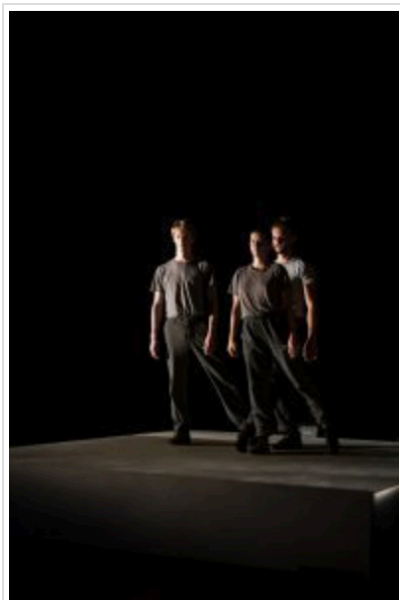
Déjouer

Le jonglage peut aussi se lire à l'envers, en s'intéressant à tout ce qu'il ne semble pas être. Il peut s'échapper de ses propres contours et pousser beaucoup plus loin le curseur.

Avec *Stickman*, l'Irlandais Darragh McLoughlin propose une très étonnante et ingénieuse réflexion autour de la relation qui unit un artiste à l'objet qu'il manipule, en l'occurrence un bâton de bois. Le maintenant en équilibre sur (presque) toutes les parties de son corps, le performeur crée un grand nombre d'images très drôlement illustrées par une télévision en arrière-plan, qui indique ce qu'il y a à voir sous forme de titres. En une variation de mouvement, le sens change, et les potentiels dramaturgiques se démultiplient. Le spectacle prend une étonnante tournure lorsque la télévision commence à s'adresser à nous : « *Tu aimes qu'on te dise quoi voir ?* ». Elle en vient même à se moquer de nous et de notre position de voyeur-se. Ses adresses sont de plus en plus étranges, elle finit même par nous missionner de sauver ce bâton dont le destin sera effectivement tragique.

Avec l'aide de Joseph Summers, co-créateur du spectacle, Darragh McLoughlin désoriente complètement nos attentes. Les deux compères réussissent à créer une atmosphère de tension dramaturgique et politique, en interrogeant notre statut de spectateur-rices silencieux-ses et immobiles. Tout est extrêmement habile et maîtrisé, dans une parfaite ambivalence entre humour et malaise. On ressort profondément chamboulé par l'expérience qu'on vient de vivre : c'est du génie.

Le jonglage peut aussi s'échapper de ses propres contours.



Cécile - Sinking Sideways © Cécile
Heroen Bollaert

Un autre coup de cœur de ce festival, c'est la compagnie Sinking Sideways, basée en Belgique, et son spectacle *Cécile*. Les trois performeurs, formés à l'acro-danse, présentent une hypnotisante chorégraphie inspirée des mouvements du jonglage, sans utiliser aucun objet. Pendant une heure (qui passe, pour nous, en un éclair), les acrobates marchent, glissent, roulent, s'enjambent, manquent de tomber de ce plateau qui s'élève mais se rattrapent toujours, dans une complicité totale bien que muette. Et tout cela sans jamais perdre un instant le rythme, créant pour nous une berceuse visuelle (accompagnée d'une création sonore tout aussi magique) complètement magnétique.

De cette longue suite chorégraphique, où les mouvements ne se répètent jamais tout à fait deux fois de la même façon pour toujours se métamorphoser vers les suivants, on reçoit énormément de sens et de sensible. On y voit le travail de création artistique, l'idée de collectif, la fraternité, et parfois aussi l'humanité toute entière. Xenia Bannuscher, Raf Pringuet et Dries Vanwalle réenchangent le réel avec leurs corps, et leur technicité s'accompagne d'une très grande poésie.

Chercher

L'un des axes du festival Rencontre des jonglages, c'est aussi de mettre à l'honneur le travail en cours, les étapes de recherche, les tentatives. Ouvrir ses portes aux formes plus ou moins longues et plus ou moins terminées, où la créativité peut émerger dès ses prémices. Le plateau partagé *Petits Moyens Formats* permettait notamment de proposer un espace à quatre jeunes artistes ou groupes d'artistes dans des disciplines variées (cerceaux, diabolo, massues et roue Cyr) qui enchainent leurs numéros. C'était l'occasion de découvrir le travail de la compagnie <3 (Smaller than three), un trio féminin finlandais dont le projet fait partie des finalistes du dispositif Circusnext 2023. Grâce à un partenariat entre Circusnext et la Maison des

Jonglages, cette jeune compagnie a pu présenter un extrait de son travail atypique autour de longs tubes en plastique, qui se font tantôt cerceaux, tantôt outils de communication entre deux pôles du public... Un champ de recherche fertile où les agrès se déconstruisent pour raconter d'autres choses et se rapprocher du public, en créant littéralement du lien.

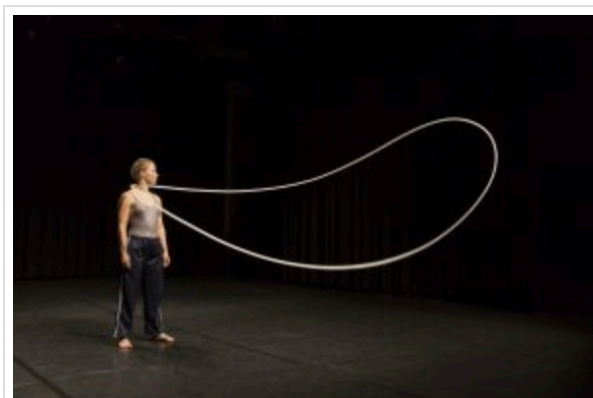
Grâce à ces expérimentations, on accède à un autre mode de compréhension où le sens et le sensible ne s'opposent plus mais se mutualisent.

Un autre plateau partagé rythme ce festival, celui des *Expérimentations Arts et sciences* qui se tenaient à l'Atelier du Plateau. Réunissant sur scène deux duos composés d'un·e artiste et d'un·e chercheur·se, ces laboratoires s'affirment comme des recherches en cours autour des liens entre la pratique artistique et l'exercice de la recherche, créant des formes inédites tout à fait

passionnantes.

Le projet *Rétrocausalités* réunit la chercheuse Ève Giustiniani et la jongleuse antipodiste Roxana Küwen autour des thématiques de la guerre et de l'exil, en partant de la période franquiste en Espagne sur laquelle les deux femmes s'interrogent, en miroir d'autres temporalités. Dans une discussion ouverte, passionnante et souvent très drôle, où les concepts obscurs réveillent les plus techniques figures, les « trajectoires contrariées » des vaincu·es de l'Histoire qui nous sont contées deviennent celles des balles.

Dans *Chuter. Petite sociologie du jonglage pour un travail contre-productif*, la chercheuse Agathe Dumont et le jongleur Guillaume Martinet se réunissent autour du corps au travail, en comparant leurs expériences de danse classique pour l'une et de jonglage pour l'autre. Grâce à des unités de mesure farfelues (des pâtes par centimètres carrés, des codes civils empilés, des lancers d'élastique...) mais auxquelles on fait une entière confiance – Agathe Dumont nous rappelant qu'elle est aussi spécialiste de métrologie (la science de la mesure) –, le duo nous présente avec humour les résultats de ses recherches aboutissant à une fantastique chorégraphie. Grâce à ces expérimentations, on accède à un autre mode de compréhension, performatif et ludique, où le sens et le sensible ne s'opposent plus mais se mutualisent.



<3 (Smaller than three) © Liina Linnea


Cette seizième édition du festival Rencontre des jonglages nous confirme bien que le jonglage ne peut se limiter à une définition, tant ses contours se redéfinissent au présent sous l'impulsion de nombreux artistes et collectifs qui s'approprient des techniques pour nous parler d'eux, et de nous. Aveux d'incertitudes ou fantasmes d'absolu, ce qui réunit ces artistes c'est l'engagement. Ils et elles rattrapent tout ce qui tombe du ciel (les balles, les massues, les tubes, le polystyrène, le papier, les mots, la pluie, l'angoisse, le futur, la nuit...) et s'en servent pour inventer des mondes refuges et des instants rituels auxquels ils et elles nous convient avec poésie.

- Évènements à venir : la **Convention du raté du ratale et du pas encore raté** organisé par la Cie Ea Eo le 29 avril à 14h au Carreau du Temple, suivie du spectacle **UmWelt** de Morgan Cosquer à 19h30, et le projet **Allô Jonglage !** de la Cie Première Intention, service de livraison de jonglage chez l'habitant-e, du 10 au 14 mai en Essonne.



Émilie Ade



 **[Une pépite]** - "Holy" d'Emil Dahl est une véritable claque artistique. Présenté à l'occasion du 16ème festival des Rencontres des Jonglages à La Courneuve, ce spectacle est une expérience transcendante, une pause dans le chaos du quotidien. Sur scène, l'artiste « dresseur d'anneaux » fait preuve d'une concentration impressionnante et émouvante, atteignant le paroxysme de l'art de l'équilibre. La scène, minimaliste, avec seulement quelques éléments de décor et de délimitations au sol, permet à l'artiste de se concentrer sur la performance et d'atteindre l'harmonie parfaite. La performance d'Emil Dahl est un hymne à la méditation, à la précision, et à l'admiration. L'artiste est possédé par la perfection, obsédé par l'esthétisme, créant des figures en suspension dont on se régale minute après minute. Le contact entre les éléments de jongle et la peau de l'artiste est perçu par tous les sens du public : ouïe, toucher, vue. La fusion entre l'artiste et ses éléments est totale, créant une expérience immersive unique. Ce soir-là dans la salle, les professionnels ont du mal à retenir leur admiration ; le ressenti est palpable, les figures techniques frôlent l'indécence. En ces temps de tension, "Holy" apporte une pause de sérénité et de paix. La performance d'Emil Dahl invite à la méditation et à l'admiration, rappelant que la perfection peut exister dans un monde chaotique. "Holy" est un spectacle à ne pas manquer, une véritable pépite de la jonglerie contemporaine. Si vous avez l'occasion de voir cette création, foncez, sans hésiter.



👁️ **[Vu par la Rédaction]** - Magie et jonglage : une fusion réussie dans « Un jour de Neige » - La compagnie l'Ombre, portée par l'artiste Félix Didou, présentait son spectacle « Un jour de Neige » lors des Rencontres des Jonglages à La Courneuve. Il incarne une nouvelle génération d'artistes qui cherchent à briser les codes des genres et à créer des passerelles entre les arts de la scène. Le spectacle s'ouvre sur un univers bien installé, une pointe d'intrigue, d'humour et des effets recherchés. L'équilibre entre la jonglerie et la magie est réussi, permettant une belle cohérence entre les deux arts. Le temps est asynchrone, accélérant et ralentissant, portant le public comme il le perd. Ombres et personnages réels se croisent, s'affrontent et fusionnent. Mention spéciale pour les effets magiques, millimétrés, justement dosés et vraiment, vraiment réussis. Rien n'est gratuit, tout est justifié, parfois suggéré, semant un réel doute entre ce qui est illusion et ce qui ne l'est pas. Le regard est savamment guidé, point sans doute le plus difficile à maîtriser dans l'art de l'illusion. Les intentions sont intelligemment conçues et interprétées, nul besoin d'effets de diversion. Le travail sur le silence est également remarquable, sublimant les effets et portant les frottements, les rebonds comme des affirmations à part entière. La matière se dématérialise, les objets dévoilent leur côté obscur, incarné par une créature aussi tendre que monstrueuse. L'objet « journal », fil rouge du spectacle, incarne avec finesse le liant entre l'art magique, la jongle et la narration. Un spectacle qui pose au global la question de la lutte contre ses propres démons. L'homme y succombe-t-il ? Peut-être.

Théâtre du blog

Qui êtes-vous monsieur Didou ?

Posté dans 14 mars, 2023 dans [actualités](#).

Qui êtes-vous monsieur Didou ?

A seize ans, en Ardèche, en vacances avec ses parents, il jonglait dès qu'il en avait l'occasion. Et il a rencontré des vendeurs d'articles de jonglerie et deux punks. Un spectacle de rue s'est alors improvisé : sa famille a joué de la musique et Félix Didou a alterné avec l'un d'eux, des numéros de jongles enflammés. L'autre faisait office de monsieur Loyal, avec des tours de magie. À la fin, il lui a proposé de garder la recette mais de payer la tournée au bar. Et il lui a appris ses premiers tours de magie.

Après avoir été vendeur de costumes et articles de magie et cirque, Félix Didou a été orthopédiste pendant trois ans. Puis, il a voulu unir des techniques de jonglerie à la magie; il a alors arrêté l'orthopédie et est entré dans une école de cirque pour trois ans. « J'ai appris la magie grâce aux livres et essayais d'appliquer les principes à mes propres créations pour l'école. On nous demandait de produire souvent des numéros et cela a été un très bon laboratoire qui permettait de me rendre compte très vite, de ce qui fonctionnait ou pas. » Il a ensuite suivi la formation en magie nouvelle au Centre National des Arts du Cirque. Jusque-là autodidacte, il a pu y rencontrer de nombreux intervenants très pédagogues. Sorti en 2018, il se sent continuellement apprenant, toujours à l'affût des livres d'occasion et remet toujours en cause sa façon d'aborder son art.

« Une des rencontres les plus importantes de ma vie, dit-il, est celle avec Jordan Enard. À l'époque, je travaillais dans un magasin de déguisements, jonglerie et magie à Brest. Il est venu acheter un paquet de cartes et nous nous sommes liés d'amitié. Nous avons travaillé, lui, dans la production et diffusion des spectacles, et moi dans la création. Dix ans plus tard, il monte Baron Production une boîte qui s'occupe de gérer les spectacles de magie et de cirque... Sans cette rencontre, je n'aurais jamais osé me lancer dans cette folle aventure. »

Après avoir été vendeur de costumes et articles de magie et cirque, Félix Didou a été orthopédiste pendant trois ans. Puis, il a voulu unir des techniques de jonglerie à la magie; il a alors arrêté l'orthopédie et est entré dans une école de cirque pour trois ans. « J'ai appris la magie grâce aux livres et essayais d'appliquer les principes à mes propres créations pour l'école. On nous demandait de produire souvent des numéros et cela a été un très bon laboratoire qui permettait de me rendre compte très vite, de ce qui fonctionnait ou pas. » Il a ensuite suivi la formation en magie nouvelle au Centre National des Arts du Cirque. Jusque-là autodidacte, il a pu y rencontrer de nombreux intervenants très pédagogues. Sorti en 2018, il se sent continuellement apprenant, toujours à l'affût des livres d'occasion et remet toujours en cause sa façon d'aborder son art.

« Une des rencontres les plus importantes de ma vie, dit-il, est celle avec Jordan Enard. À l'époque, je travaillais dans un magasin de déguisements, jonglerie et magie à Brest. Il est venu acheter un paquet de cartes et nous nous sommes liés d'amitié. Nous avons travaillé, lui, dans la production et diffusion des spectacles, et moi dans la création. Dix ans plus tard, il monte Baron Production une boîte qui s'occupe de gérer les spectacles de magie et de cirque... Sans cette rencontre, je n'aurais jamais osé me lancer dans cette folle aventure. »

« En 2013, avec Jordan, nous avons voulu aller (sans avoir beaucoup de sous!) au Magic History Day 6 /misdirection, organisé à Paris par le Collectoire et Jean Merlin. Mais Paris, c'était loin de Brest ! Nous voulions faire l'aller et retour dans la journée, nous nous sommes levés à quatre heures du matin et avons pris des passagers en covoiturage mais un pneu a crevé et nous n'avions pas de roue de secours... Nous avons quand même réussi à arriver vers midi : nous avons raté la moitié de la journée ! Mais nous nous sommes serrés les coudes et ne nous sommes plus quittés!»

Une des expériences a failli le dégoûter de la magie lors de son premier concours, où il présentait son numéro de sortie d'école *L'Extra-Quotidien*. Un des commentaires du jury disait qu'il n'était pas magicien mais jongleur. Forte déception : il y avait investi beaucoup de temps, d'argent et d'amour. « Que l'on n'aime pas le numéro, l'univers, le costume... je l'entends et l'accepte. Mais personne ne peut réfuter ce titre, à partir du moment où on pratique, on étudie et on se donne à cet art : on fait alors partie de cette grande famille. Heureusement, je ne me suis pas démonté et j'ai continué mon chemin... J'aime toujours autant cet art et je refuse qu'il soit accaparé par une minorité qui essaye d'en avoir l'exclusivité. »



©x

Un Jour de Neige a été le premier long spectacle de sa compagnie L'Ombre. Il avait envie d'écrire un spectacle de cirque avec des contraintes claires : partir d'un univers quotidien, y insérer des événements surnaturels, pour qu'à la fin, le public ne puisse être en mesure de dire si ce qui a été raconté, était vrai, ou pas. Il aime beaucoup entraîner le public à douter de ses perceptions et devoir choisir lui-même en quoi il va croire. « Dans la Nouvelle Fantastique, la narration se fait à la première personne, dit-il. Et sur scène, j'ai abordé les effets magiques, comme si c'était des trous de mémoire de celui qui n'aurait pas été en mesure de raconter les événements. Le public comme le personnage, le vivent alors comme une disparition. » Il a nommé sa compagnie L'Ombre. En effet, quand il créait des numéros pour l'école de cirque, l'ombre y était toujours sous-jacente. Il a testé des écritures dans beaucoup de genres : fausse conférence, dramatique, comique. Mais à chaque fois, l'ombre, sous plusieurs formes : matière physique ou symbolique, était là..

Il a été influencé par Norbert Ferré avec *FISM* et par Yann Frisch avec *Baltass*. Ces artistes lui ont permis de se rendre compte que la virtuosité n'était pas antagoniste avec la magie. *Le Syndrome de Cassandre* de Yann Frisch et *Le Soir des monstres* d'Étienne Saglio (voir *Le Théâtre du Blog*) lui ont fait sentir que l'on pouvait avoir un univers très puissant sans chercher pour autant à impressionner. Il admire aussi Gaëtan Bloom pour ses bricolages astucieux, la gestion du contrôle de l'attention et la sympathie qu'il dégage. Et Xavier Mortimer qu'il a vu seulement en vidéo avec *L'Ombre Orchestre* mais qu'il l'a inspiré, dit-il, dans son subconscient.

« J'ai aussi beaucoup d'admiration pour le travail de Léa Kyle qui a révolutionné la technique du « quick change ». J'aime beaucoup l'écriture de Valentina Cortese et ses mises en scène très ingénieuses qui donnent une sensation d'étrangeté avec peu d'effets. Émilie Rault est une metteuse en scène et magicienne très inspirante aussi. Allez découvrir son prochain travail dans le off en Avignon avec Calista Sinclair. Je préfère réaliser des numéros avec des objets, plutôt que du mentalisme: cela doit venir de mon côté jongleur. Je suis curieux de toutes les magies. Et en ce moment, je suis dans une période « quick change » et grandes illusions. Mes livres qui m'ont le plus marqué ? *Strong Magicet Concevoir des miracles* de Darwin Ortiz, *Fondation* d'Eberhard Riese et *L'Arc-en-Ciel magique* de Juan Tamariz.

Félix Didou se reconnaît vraiment dans la magie nouvelle et aime aussi beaucoup l'école espagnole dont il trouve le travail à la fois efficace et beau: « Comme Arthur Chavaudret (Ticho), ses artistes ont une rigueur incroyable sur ce qu'est le mouvement vrai et ne font pas de concession là-dessus. Cela me fait rêver. Je viens du cirque et j'ai baigné dans de nombreux spectacles. Chez *Les Dodos* du P'tit Cirk, j'ai adoré les utilisations de la guitare qu'ils en font.

Je crois que le détournement d'objets est une composante essentielle chez moi. Comme les circassiens, je m'inspire de la danse et du théâtre. Leïla Ka est une danseuse fantastique et Albert Dupontel; sans doute le cinéaste qui m'inspire le plus. »

Aux débutants, il conseille d'être curieux de tout et de ne pas avoir peur de travailler des techniques difficiles pour progresser. « Les raccourcis avec objets technologiques peuvent être séduisants, dit-il, mais arrive toujours un moment où il y a une mise à jour à faire ; avec un savoir-faire technique bien maîtrisé, on l'a toujours avec soi. On cite souvent Ascanio pour qui « La magie, c'est 10% de technique. « Mais les 90% restants sont exponentiels. Et il y faut de la patience car le temps est le plus bel outil pour façonner l'art. »

Sur la magie actuelle, à son avis, on arrive à un tournant. Il a l'impression que, d'abord renfermée sur elle-même, elle évolue. « Le mouvement initié par la compagnie 14.20 n'est pas le seul responsable de cette ouverture qui doit aussi beaucoup à Mario Lopez, Daniel Daortiz ou Danny Goldsmith. J'ai un sentiment ambigu sur ce que je souhaite, et le secret est vital pour notre art. Actuellement, il est protégé de manière mercantile et le créateur enfin rémunéré à leur juste valeur mais c'est un frein énorme pour les débutants qui veulent avoir un autre rapport au monde et qui pourraient enrichir la diversité des propositions artistiques. Qui n'a pas été dégoûté d'avoir acheté un tour « révolutionnaire » mais qui, en fait, est impraticable? Je suis admiratif des sites comme Artefake qui permettent d'aborder gratuitement ce milieu mais qui n'en dévoilent pas les secrets. »

Pour Félix Didou, il faut que la magie, pour être entière, s'adresse à nos émotions formées par notre culture et notre sensibilité et qui serait un casse-tête si la personne qui pratique était l'unique détentrice du secret. « Selon Tuan Tamariz, les tours qui perdurent sont ceux qui touchent à notre intimité. Pour moi, un tour est une sorte de lasagne. Derrière le magicien, il y a l'acteur, et derrière lui, l'auteur, et derrière l'auteur, il y a l'être humain. Et avant lui, l'enfant influencé par son éducation, sa condition sociale et sa culture. La « belle magie » est une superposition de couches. »

Sébastien Bazou

NUIT – Collectif Petit Travers – Festival Rencontres des Jonglages :

📅 13 avril 2023 👤 Guillaume d'AZEMAR de FABREGUES



NUIT (Collectif Petit Travers) au Festival Rencontres des Jonglages (centre Houdremont à La Courneuve) : Nicolas Mathis, Julien Clément et Rémi Darbois apprivoisent la terreur nocturne de l'âme d'enfant en la peuplant de créatures magiques et agiles

Dans la pénombre, une structure est construite sur la scène. On aperçoit quatre portes, des bougies, une chaise. Quelques notes, une tension. Des bruissements, des ombres passent. Voilà des balles, qui roulent. Lentement, les bougies sont allumées, elles percent l'obscurité.

Quand on m'a dit « viens assister à une représentation du Festival Rencontres des Jonglages », j'ai hésité. Comme beaucoup, j'ai une image circassienne du jonglage. Des balles, des cercles, des massues, parfois des torches. Par trois, quatre, cinq. Une heure de balles semblait a priori très long.

Le temps a passé si vite que c'est en fait très court, presque frustrant. Et des balles, on en voit beaucoup.

Des balles qui volent, qui roulent, qui disparaissent. C'est un spectacle de jonglage, mais pas uniquement. Il y a de la magie dans NUIT, de la poésie, un zeste de cette peur qu'on éprouve quand on est enfant, blotti au fond de son lit, quand on regarde les ombres qui bougent sur le plafond.

Je pourrais vous parler des trois parties du spectacle, trois univers plutôt, d'abord les clairs obscurs en mode Pale Rider, puis les lumières cliquetantes d'un film en noir et blanc de Georges Méliès, enfin la performance onirique. Je pourrais vous raconter l'histoire qui s'est construite dans ma tête, sensation après sensation. Je voudrais surtout vous convaincre d'aller chercher la votre.

Nicolas Mathis, Julien Clément, Rémi Darbois. Ils sont sur scène, ils vont, ils viennent. Ils lancent des balles, les attrapent, les relancent. Des balles qui se laissent attraper, qui apparaissent, disparaissent, prennent leur autonomie, comme les mains le feront parfois. J'étais assis au fond de la salle, l'enfant en moi était au milieu de la scène, entouré de ces balles qui volaient, le frôlaient. Ils font un travail incroyable de précision, réglé au millimètre, au centième de seconde. Petit à petit, cet enfant s'est mis à apprivoiser les ombres, à dompter sa peur, à peupler sa nuit de créatures magiques.

Le spectacle est visible par tous ceux, de tous âges, qui ont gardé une âme d'enfant, par tous ceux qui, secrètement, veillent les ombres dans la nuit, à la lueur de leur veilleuse... ou en la regrettant. Ils sauront se réfugier sous la couverture de son effet cathartique.

A2S, Paris

Art, Société, Science : quoi de neuf à Paris ?

Drache Nationale.

De et avec : Tom Boccara, Gaëlle Coppée et Denis Michiels. Mise en scène : Bram Dobbelaere. Conseils artistiques et dramaturgiques : Gaël Santisteva. Conseils en jeu clownesque : Christine Rossignol-Dallaire. Création lumière : Thibault Condy. Costumes : Héroïse Mathieu. Durée : 1h.

Produit par Scratch, compagnie belge fondée en 2013, ce joli spectacle, clownesque et loufoque, souvent drôle et parfois émouvant, est un mélange de théâtre et de cirque et, plus précisément, de jonglerie. Il est interprété par un trio de comédiens et circassiens, Gaëlle, Denis et Tom, qui, pince sans rire, et prétendant jouer leur propre rôle, évitent, surtout, de se prendre au sérieux.

Le spectacle est une succession de scènes de jonglage - à trois ou seul, avec des massues et surtout des petites balles blanches - et de scènes de comédie, au cours desquelles les trois acteurs évoquent, par exemple, leurs rêves d'enfance (devenir pêcheur en mer, reine ou star), leurs premières soirées dansantes à l'adolescence, ou encore la fête nationale belge (c'est le 21 juillet), traditionnellement perturbée, selon le trio, par de soudaines averses. (Précisons qu'en Belgique, ainsi que dans le nord de la France, une drache est une pluie battante.)

Avec une volonté affirmée de «faire avec presque rien», le spectacle est caractérisé par une pauvreté délibérée des costumes et des accessoires, tous «bon marché».

Le trio est composé de Gaëlle Coppée, de Tom Boccara et de Denis Michiels, tous trois nés vers la fin des années 1980 et formés, notamment, à l'École de cirque de Bruxelles ou à la « Fabrique alternative et autogérée aux arts et à la création », association française basée en Indre-et-Loire.

POUR EN SAVOIR PLUS : <https://ciescratch.eu/compagnie/>



Le Cirque inachevé – Gloutéko

[Voir les dates](#)

Critique par **Stéphanie Barioz**
Publié le 03/04/2023

Gloutéko est un clown sans nez rouge ni maquillage, un clown qui n'ose pas se l'avouer. Il arrive, tout chose, portant sa chaise déglinguée et sa vieille valise contenant son micro. Il parle, il parle, il parle. Il essaie de s'installer comme pour un vrai spectacle. Sauf qu'il est clown, donc il enchaîne malgré lui les gags. Et finalement il ne jongle pas si mal avec ses massues, Gloutéko. Il nous captive, même, mine de rien. Dans le cadre de la 16^e Rencontre des jonglages.

Dans la même rubrique

Agenda en ligne



Le festival Rencontre des Jonglages 2023



La 16e édition du Festival Rencontre des Jonglages se déroulera du 30 mars au 14 mai 2023 avec 15 partenaires en Île-de-France, et un Cœur de festival à La Courneuve du 14 au 16 avril 2023 au Centre Culturel à Houdremont.

Pour cette édition, la Maison des Jonglages poursuit ses explorations sur le territoire et défend les performances en espace public. C'est aussi l'occasion de soutenir la création émergente, en proposant des créations en première, en défendant la place de petits et moyens formats dans sa programmation ou encore en coproduisant de nombreux projets.

CRÉATIONS 2023

Drache Nationale

Cie Scratch

50 min / dès 8 ans

Jeudi 13 avril à 19h30

Coopérative 2r2c

18/20 rue Watt, 75013 Paris

RueWATT Fabrique artistique

Coeur de Festival

samedi 15 avril à 17h45

Houdremont – Centre Culturel

La Courneuve

Tom, Gaëlle et Denis se réunissent autour d'une question essentielle à leurs yeux : « Comment positiver quand c'est la merde ? ». Ils·Elles tenteront d'y répondre avec une reine sous la pluie, un slow dans une première boum, la mort d'un meilleur ami, des rêves ratés, des petites victoires, la liste des pires merdes du monde et surtout : de la jonglerie.

Cécile

Sinking Sideways

50 min / dès 10 ans

Coeur de Festival

dimanche 16 avril à 20h

Houdremont – Centre Culturel

La Courneuve

Sinking Sideways est un jeune collectif d'acro-danse, qui explore le cirque minimaliste et la chorégraphie.

Leur fascination pour le jonglage est le point de départ de leur nouvelle performance Cécile. Sauf qu'ici, il n'y a rien à lancer à part des corps ! C'est donc à travers une recherche très concrète sur le mouvement, les effets visuels et la relation entre différents corps que le trio réussit à créer une « jonglerie humaine », aussi poétique que surprenante.



Jonglage

Festival

La création jonglée se partage

Des balles, des massues et des cerceaux bien sûr, mais aussi des tubes, des ballons de football, du polystyrène ou même leur propre corps. Jusqu'au 14 mai, des jongleur·euse·s du monde entier se livreront aux prouesses les plus inventives lors de la Rencontre des Jonglages.

Du 30 mars au 14 mai

Événement incontournable de la discipline, la Rencontre des jonglages propose, chaque printemps, le meilleur et le plus créatif de la création jonglée contemporaine dans différents lieux de Seine-Saint-Denis et d'Île-de-France. Et « *cette année encore, promet Vincent Berhaut, son directeur, les artistes démontreront qu'ils et elles peuvent aborder tous les registres et construire des paysages visuels aux émotions intenses* ».

En tout, plus d'une vingtaine de spectacles sont programmés, dont beaucoup à petit prix ou en accès libre dans l'espace public, pour permettre à tous et toutes d'y assister. « *Dans un monde où tant d'activités se déroulent derrière l'écran, défend Vincent Berhaut, le festival célèbre une culture de l'interaction et de la rencontre si indispensable pour renforcer nos liens et partager des émotions fortes* ».

Retrouvez l'ensemble de la programmation et les modalités de réservation sur le site de la Maison des Jonglages.

* Tarif réduit : pour les bénéficiaires du RSA, personnes à mobilité réduite, titulaires de la carte famille nombreuse, chômeurs-euses, étudiant·e-s, moins de 18 ans, plus de 60 ans

Festival Rencontre des Jonglages

Dates Du Jeudi 30 Mars 2023 au Dimanche 14 Mai 2023
Du Jeudi 13 Avril 2023 au Dimanche 16 Avril 2023

Le festival [Rencontre des Jonglages](#) propose chaque année à La Courneuve, en région Ile-de-France, un programme bouillonnant avec plusieurs spectacles à découvrir, en salle ou en espace public. Plusieurs jours de fête en l'honneur du jonglage, avec une rencontre professionnelle, des créations inédites et des performances... Le festival a pour objectif de promouvoir sa diversité et d'assurer le développement de cet art. C'est véritablement le festival de la création jonglée : la majorité sont des avant-premières, premières ou premières régionales.

La Maison des Jonglages est, avec le [Centre culturel Jean Houdremont](#), la **première Scène conventionnée Jonglage(s)**. Unique en Europe, ce label assoit la Maison des Jonglages comme un épicentre où artistes professionnels reconnus et émergents, professionnels et grand public se rencontrent autour de la **création contemporaine jonglée**.

2023 - 16^e édition du festival

La Rencontre des Jonglages revient à La Courneuve du 13 au 16 avril 2023.

Quelques temps forts du Festival des jonglages :

Le vendredi 14 avril : *Inertie* - de Underclouds cie à 19h15 puis *Time To Tell* - Martin Palisse et David Gauchard 20h30

Samedi 15 avril : *HOLY* - de Emil Dahl à 21h et *Stickman* -de Squarehead Productions / Darragh McLoughlin à 22h15

Tout au long du week-end des ateliers de jonglages avec Chippi Axel, de sérigraphie, des jeux et d'autres surprises vous attendent.

[Programme complet en ligne](#)

Un festival à vivre au [Centre culturel Houdremont](#), à La Courneuve, en partenariat avec le [Théâtre Louis Aragon](#) à Tremblay-en-France.

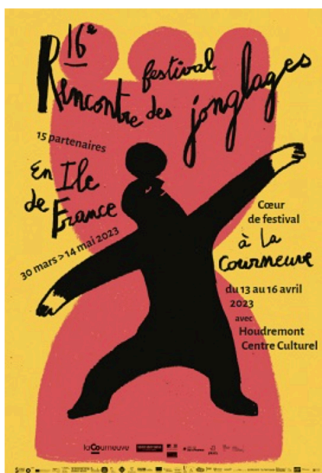
Comme de coutume le festival se tiendra également du 30 mars au 13 mai 2023 en Ile-de-France.



« Rencontre des Jonglages en Ile de France »

Pour petits et grands

22 mars 2023



Rencontre des Jonglages en Ile de France du 30 mars au 14 mai avec un moment appelé Coeur de Festival qui se tiendra du 13 au 16 avril au Centre Culturel Houdremont à La Courneuve (93). Des spectacles en matinée et en soirée pour enfants et adultes. Programme sur le site ([lien ci-dessous](#))

[Accueil](#)

Bienvenue sur le blog Culture du SNES-FSU.

Des militants partagent ici des critiques littéraires, musicales, cinématographiques ou encore des échos des dernières expositions mais aussi des informations sur les mobilisations des professionnels du secteur artistique.

Des remarques, des suggestions ?
Contactez nous à culture@snes.edu



16^e Édition

Festival Rencontre des Jonglages

Coeur de festival
à Houdremont centre culturel,
La Courneuve
14, 15 et 16 avril 2023

maisondesjonglages.fr



Presse

Elektron Libre

Olivier Saksik

olivier@elektronlibre.net

09 75 52 72 61 / 06 73 80 99 23

&

Mathilde Desrousseaux

mathilde@elektronlibre.net

09 75 52 72 61

Maison des Jonglages

Camille Kasonga

Infos.maison.jonglages@gmail.com

01 49 92 61 74

Informations pratiques

La Maison des Jonglages, scène conventionnée, est située à Houdremont, Centre culturel La Courneuve.

11 avenue du Général Leclerc, 93120 La Courneuve

RER B : arrêt La Courneuve-Aubervilliers

Noctilien N43 : arrêt La Courneuve RER - terminus Gare de l'est

Autoroutes A1, sortie 3, Saint-Denis centre / A86, sortie 9,
Saint-Denis-La Plaine

Bus : 302 et 253 - arrêt Genève

Équipe

Vincent Berhault • Direction & programmation

Macha Belguermi • Administration & production

Amélie Coquerelle • Coordination festival & actions culturelles

Camille Kasonga • Communication & actions culturelles

Axel Martinez • Intervenant·e pédagogique jonglages

Charlotte Bien • Administration & production

Cécile Rolland • Scénographie

Thomas Brosset • Conception graphique

Instagram : maison_des_jonglages

Facebook : @Maison.des.Jonglages.Scene.Conventionnee

Site internet : <http://maisondesjonglages.fr/fr>

Partenaires

Ils nous soutiennent

la Courneuve



Lieux partenaires



Partenaires presses



Mécénat



